

2. LE ISTITUZIONI AFAM



2. LE ISTITUZIONI AFAM

La seconda parte del Rapporto, dedicata al sistema dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), è meno densa dal punto di vista dell'analisi quantitativa ma, al contempo, offre numerosi spunti per valutare un sistema che è in fase di continuo cambiamento da diversi punti di vista. Partendo dalla scarsa disponibilità di dati va purtroppo rilevato che, a differenza del sistema universitario, il sistema AFAM non dispone di un'anagrafe nazionale degli studenti costantemente alimentata e, ugualmente, di un archivio dei docenti e del personale tecnico amministrativo con informazioni puntuali, anche di tipo qualitativo. Un ulteriore elemento che incide sulla possibilità di fornire una rappresentazione articolata e completa del sistema è relativo all'organizzazione dei corsi di studio. Si evidenzia al riguardo che l'offerta formativa del sistema AFAM è stata recentemente oggetto di un processo di revisione e armonizzazione degli archivi statistici ancora in corso. Tale processo, che con l'ultimo aggiornamento effettuato dall'Ufficio di Statistica del MUR ha portato a una riclassificazione delle informazioni disponibili – includendo sistematicamente, laddove possibile, anche il dettaglio dei singoli indirizzi dei corsi – non consente di disporre di una base dati pienamente uniforme per tutti i corsi e gli indirizzi attivi.

Per quanto concerne l'articolazione interna, il sistema è composto da istituzioni con caratteristiche molto eterogenee. Le differenze risiedono principalmente nella qualificazione giuridica (statali e non statali), nelle caratteristiche dell'offerta formativa, nella dimensione e, soprattutto, nelle regole di valutazione esterna e accreditamento di sedi e corsi di studio.

Partendo dal quadro generale, con un'attenzione alla numerosità e distribuzione delle istituzioni sul territorio nazionale, le analisi si concentrano poi sull'offerta formativa e gli studenti, sul personale che presta servizio e, da ultimo, sul sistema di finanziamento del settore.

2.1. IL QUADRO GENERALE

Il sistema dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), già interessato nel corso dell'ultimo decennio da importanti trasformazioni in termini di numerosità delle istituzioni, ha recentemente vissuto ulteriori cambiamenti, che hanno riguardato diversi aspetti del funzionamento complessivo.

Le principali novità che è opportuno ricordare e che, almeno in parte, incidono anche sui dati e le analisi riportate nel Rapporto, sono riconducibili all'assetto istituzionale, alla programmazione e reclutamento del personale e all'offerta formativa.

In sintesi, sul piano dell'assetto istituzionale, il sistema AFAM è stato interessato dai processi di statizzazione avviati in attuazione del decreto-legge 50/2017, convertito dalla legge 96/2017. Nell'ottobre 2022 il Ministero dell'Università e della Ricerca ha emanato 21 decreti di statizzazione, determinando una ridefinizione del perimetro e della composizione del sistema AFAM statale a decorrere dal 1° gennaio 2023. Ulteriori interventi significativi che incidono sull'assetto interno delle istituzioni AFAM sono quelli riconducibili ai vertici amministrativi: con la legge 69/2025, infatti, sono state previste 35 figure di dirigente amministrativo di seconda fascia che, a livello territoriale, dall'anno 2026 saranno assunte per coordinare l'attività amministrativa delle istituzioni AFAM statali.

In materia di reclutamento, il d.P.R. 83/2024²³ ha disciplinato la programmazione e le modalità di assunzione del personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, introducendo piani triennali fondati sul fabbisogno effettivo e sulla sostenibilità della dotazione organica. Il decreto ha introdotto inoltre l'abilitazione artistica nazionale quale requisito per l'accesso alle procedure di reclutamento, in analogia al modello universitario vigente. In vista dell'avvio dell'abilitazione, il regolamento ha inoltre previsto un riordino²⁴ dei settori artistico-disciplinari, finalizzato a ridurre la frammentazione ai fini del reclutamento di ricercatori e docenti AFAM.

²³ Regolamento recante le procedure e le modalità per la programmazione e il reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico del comparto AFAM.

²⁴ Tale riordino è stato approvato con il decreto ministeriale n. 128 del 12 febbraio 2025.

Infine, con il d.m. 470/2024 e con le Linee guida attuative contenute nel d.m. 778/2024, sono state definite le modalità di accreditamento dei corsi di dottorato di ricerca delle istituzioni AFAM, consentendone l'attivazione a partire dall'a.a. 2024/2025 e collocando il sistema nel terzo ciclo della formazione.

Come già anticipato, uno dei principali aspetti di riconfigurazione complessiva dell'assetto del sistema AFAM ha riguardato la statizzazione, ovvero il passaggio di status di diverse istituzioni private o legalmente riconosciute in istituzioni statali. Tale trasformazione è avvenuta a seguito della statizzazione degli istituti superiori di studi musicali (ISSM) e delle accademie di belle arti storiche (ABALR), avviata nell'anno 2017²⁵ e che ha portato, dal 1° gennaio 2023, ad assumere lo status di enti statali di 22 istituzioni non statali. In particolare, 16 ISSM sono stati trasformati in conservatori²⁶, 4 ABALR in accademie di belle arti, mentre 1 ISSM e 1 ABALR sono confluiti in un politecnico delle arti.

In aggiunta a tale riassetto interno, in cui il coordinamento del Ministero dell'Università e della Ricerca ha avuto un ruolo centrale, è utile ricordare che il sistema AFAM si è modificato strutturalmente nel periodo 2020-2025 anche a seguito dell'ingresso di nuove istituzioni non statali, riconosciute ai sensi della normativa definita dal d.P.R. 212/2005.

Va notato che data la persistente mancanza di una disciplina organica che definisca criteri generali di programmazione, sviluppo e valutazione delle istituzioni AFAM, il sistema continua purtroppo a crescere e modificarsi in modo asimmetrico. Le istituzioni AFAM valutate in tutte le dimensioni (accredimento iniziale e periodico di sedi e corsi di studio) sono quelle non statali, indicate come ex art. 11 ai sensi del d.P.R. 212/2005. Per quanto riguarda il settore statale il quadro regolatorio resta frammentato: manca del tutto la disciplina dell'accredimento iniziale e periodico delle sedi e l'attività di valutazione e accreditamento è definita solo con riferimento ai corsi di secondo livello. Le uniche eccezioni per il settore statale che richiamano procedure di accreditamento e valutazione iniziale e periodica delle sedi riguardano l'apertura di sedi decentrate e, di recente, le istituzioni statizzate di cui è prevista la valutazione al termine del primo triennio.

Tenuto conto del quadro normativo generale di riferimento, nell'anno 2025 il sistema AFAM risulta pertanto costituito da 146 istituzioni, di cui 102 statali e 44 non statali. Tra le istituzioni statali è compreso il nuovo Politecnico delle arti di Bergamo, esempio virtuoso nato nel 2023 a seguito della statizzazione e fusione tra due istituzioni non statali: l'Accademia di Belle Arti di Bergamo e l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Gaetano Donizetti" di Bergamo.

Relativamente alle istituzioni statali, l'offerta formativa fa riferimento a 24 accademie di belle arti, 1 politecnico delle arti, 70 conservatori di musica, 5 istituti superiori per le industrie artistiche, l'Accademia nazionale di danza e l'Accademia nazionale di arte drammatica. Nel quadro delle 44 istituzioni non statali sono comprese 10 accademie di belle arti legalmente riconosciute, 1 istituto superiore di studi musicali non statale (ex istituto musicale pareggiato) e 33 istituzioni private autorizzate al rilascio di titoli aventi valore legale ai sensi dell'art. 11 del d.P.R. 8 luglio 2005, n. 212.

La dimensione del sistema AFAM si amplia ulteriormente se si tiene conto anche delle sedi decentrate, che sono particolarmente numerose. Se nel conteggio si tiene conto delle suddette sedi, infatti, si passa da 146 a 164 (+5 rispetto all'anno 2020). Le sedi decentrate rivestono un ruolo importante soprattutto per il settore privato, rappresentato dalle istituzioni ex art. 11 del d.P.R. 212/2005, che contano ben 10 sedi in comuni diversi.

²⁵ La statizzazione degli istituti superiori di studi musicali e delle accademie non statali di belle arti legalmente riconosciute è stata avviata ai sensi dell'art. 22-bis, comma 2 del decreto-legge 24 giugno 2017, n. 50 convertito dalla legge 21 giugno 2017, n. 96.

²⁶ Dal 1° gennaio 2023 l'Istituto Superiore di Studi Musicali non statale "Giovanni Lettimi" è stato statizzato e successivamente, dal 1° gennaio 2024, c'è stata la fusione con il Conservatorio di Cesena.

Tabella 2.1.1 – Numero di istituzioni AFAM e sedi* in Italia (2025 e 2020)

Tipo istituzione	Sigla	Statale = S Non statale = NS	2025	2025*	2020*
Accademia di belle arti	ABA	S	24	24	20
Accademia di belle arti legalmente riconosciuta	ABALR	NS	10	13	18
Politecnico delle arti	PDA	S	1	1	-
Accademia nazionale d'arte drammatica	ANAD	S	1	1	1
Accademia nazionale di danza	AND	S	1	1	1
Conservatorio di musica	CON	S	70	74	59
Istituto superiore per le industrie artistiche	ISIA	S	5	6	5
Istituto superiore di studi musicali	ISSM	NS	1	1	18
Istituzione non statale autorizzata (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	Art. 11	NS	33	43	37
Totale			146	164	159

* Dato che comprende tutte le sedi legali e decentrate di ciascuna istituzione.

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Con specifico riferimento alle istituzioni non statali (comprese le sedi decentrate), si evidenzia che delle 91 istanze prodotte dall'a.a. 2018/19 all'a.a. 2024/25, solo 11 hanno concluso positivamente l'iter. Quest'ultimo prevede una doppia valutazione: del CNAM sugli ordinamenti e dell'ANVUR sulla sostenibilità complessiva. Solo la piena conformità per entrambi i profili permette al MUR di autorizzare l'erogazione di titoli con valore legale.

Tabella 2.1.2 – Istanze valutate ai fini dell'accreditamento iniziale di istituzioni AFAM non statali ai sensi dell'art. 11 d.P.R. 212/2005 (aa.aa. 2018/19-2024/25)

a.a.	Istanze	Parere positivo ANVUR e CNAM	% con parere positivo su totale istanze
2018/19 [istanze 2018]	14	0	0,0%
2019/20 [istanze 2019]	24	2	8,3%
2020/21 [istanze 2020]	26	1	3,8%
2021/22 [istanze 2021]	9	2	22,2%
2022/23 [istanze 2022]	4	2	50,0%
2023/24 [istanze 2023]	8	3	37,5%
2024/25 [istanze 2024]	6	1	16,7%
Totale	91	11	12,1%

Fonte: ANVUR

Distribuzione territoriale

Dal punto di vista territoriale le sedi delle istituzioni sono variamente distribuite, con distinzioni importanti rispetto alla tipologia e, conseguentemente, all'offerta formativa proposta: complessivamente si contano 44 sedi collocate nel Nord-Ovest, 31 istituzioni nel Nord-Est, 44 al Centro, 31 al Sud e 14 nelle Isole.

La distribuzione territoriale delle istituzioni AFAM presenta un profilo relativamente equilibrato tra le aree geografiche, con alcune specificità legate alla natura statale o non statale delle istituzioni.

Considerando le sole sedi legali, il Centro ospita il maggior numero di istituzioni (38, pari al 26% del totale), seguito dal Nord-Ovest (37, 25,3%), dal Nord-Est e dal Sud (29 ciascuno, 19,9%) e dalle Isole (13, 8,9%).

La distribuzione delle istituzioni statali risulta sostanzialmente omogenea sul territorio nazionale. I conservatori, che rappresentano la tipologia più numerosa, sono presenti in modo capillare: 19 nel Nord-Est, 19 nel Sud, 13 nel Nord-Ovest, 11 nel Centro e 8 nelle Isole. Anche le accademie di belle arti statali mostrano una distribuzione equilibrata, con presenze comprese tra 3 e 7 unità per macroarea. Le istituzioni di minore numerosità (Politecnico delle Arti, Accademia Nazionale di Arte Drammatica, Accademia Nazionale di Danza, ISSM) sono localizzate nel Nord-Ovest e nel Centro. Il comparto non statale presenta invece una marcata concentrazione geografica. Le accademie di belle arti legalmente riconosciute si localizzano prevalentemente nel Nord-Ovest (7 su 10), con presenze residuali nel Centro (2) e nelle Isole (1), mentre risultano assenti nel Nord-Est e nel Sud. Analogamente, le istituzioni autorizzate ai sensi dell'art. 11 del d.P.R. 212/2005 si concentrano nel Centro (13) e nel Nord-Ovest (12), con una presenza limitata nel Nord-Est (5) e marginale nel Sud (2) e nelle Isole (1).

Tabella 2.1.3 – Distribuzione delle istituzioni AFAM (sede legale) per area geografica (2025)

Area geografica	ABA	ABALR	PDA	ANAD	AND	CON	ISIA	ISSM	Art. 11	Totale
Nord-Ovest	3	7	1	-	-	13	-	1	12	37
Nord-Est	4	-	-	-	-	19	1	-	5	29
Centro	7	2	-	1	1	11	3	-	13	38
Sud	7	-	-	-	-	19	1	-	2	29
Isole	3	1	-	-	-	8	-	-	1	13
Totale	24	10	1	1	1	70	5	1	33	146

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Se si considerano anche le sedi decentrate, che portano il sistema a 164 sedi, la fotografia cambia significativamente. Le 18 sedi aggiuntive si distribuiscono in modo differenziato: 7 nel Nord-Ovest, 6 nel Centro, 2 nel Nord-Est, 2 nel Sud e 1 nelle Isole. La concentrazione delle sedi decentrate nel Nord-Ovest e nel Centro riflette principalmente la strategia di espansione territoriale delle istituzioni non statali, in particolare delle accademie legalmente riconosciute (+2 sedi nel Nord-Ovest e +1 nel Centro) e delle istituzioni ex art. 11 (+4 sedi nel Nord-Ovest e +5 nel Centro).

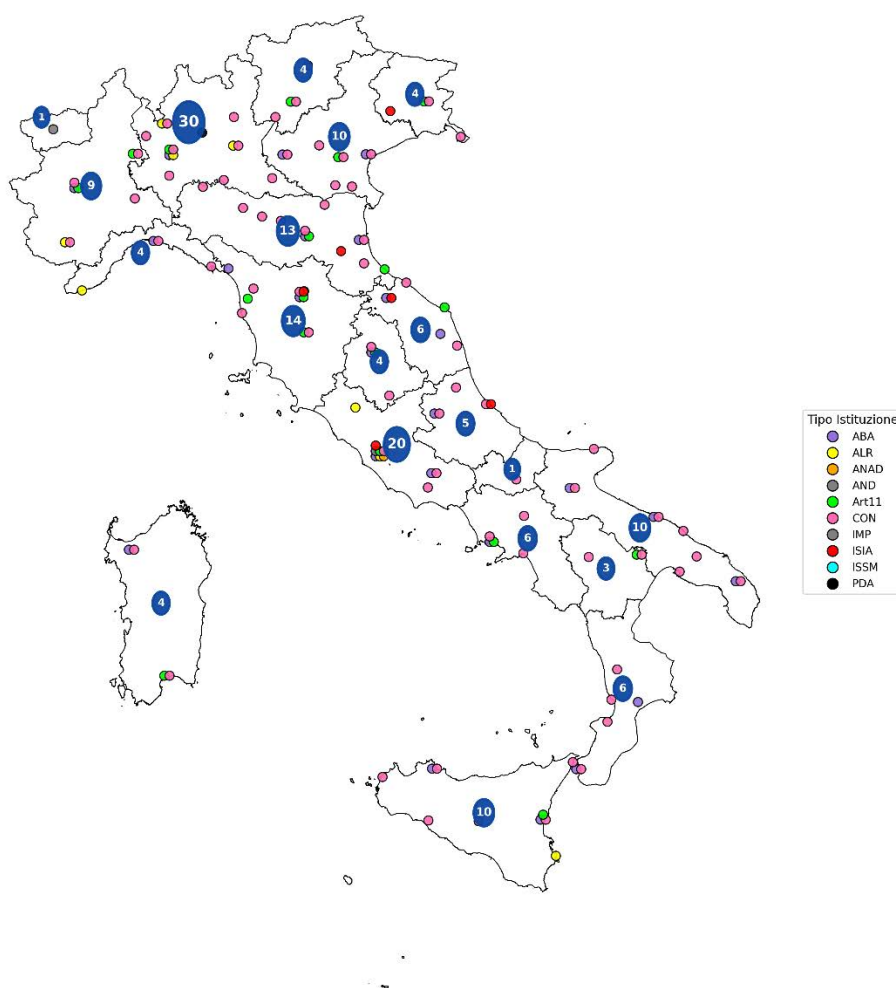
Nel complesso, i dati evidenziano una dualità strutturale del sistema: le istituzioni statali garantiscono una copertura territoriale diffusa, mentre le istituzioni non statali si concentrano nelle aree a maggiore densità economica e demografica del Centro-Nord, dove si localizza anche la quasi totalità delle sedi decentrate.

Tabella 2.1.4 – Distribuzione delle sedi legali e decentrate delle istituzioni AFAM per area geografica (2025)

Area geografica	ABA	ABALR	PDA	ANAD	AND	CON	ISIA	ISSM	Art. 11	Totale
Nord-Ovest	3	9	1	-	-	14	-	1	16	44
Nord-Est	4	-	-	-	-	20	2	-	5	31
Centro	7	3	-	1	1	11	3	-	18	44
Sud	7	-	-	-	-	21	1	-	2	31
Isole	3	1	-	-	-	8	-	-	2	14
Totale	24	13	1	1	1	74	6	1	43	164

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Figura 2.1.1 – Le istituzioni AFAM (incluse le sedi decentrate) in Italia (2025)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Distribuzione degli iscritti

Dal punto di vista degli iscritti, il sistema AFAM ha raggiunto il numero di circa 94.000 studenti, concentrati soprattutto in istituzioni di medie e piccole dimensioni. Le istituzioni che contano un numero di iscritti superiore a 2.000 sono solo 8: l'Accademia legalmente riconosciuta "NABA" di Milano, l'Accademia di Belle Arti di Brera (MI), l'Accademia di Belle Arti di Napoli, l'Accademia di Belle Arti di Roma, l'Istituto "IED" di Milano, l'Accademia di Belle Arti di Catania, l'Accademia di Belle Arti di Bologna e l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Le istituzioni che si collocano nelle classi dimensionali medie (da 500 a 1.999 iscritti) sono 49, mentre tutte le altre, pari a 89, hanno una numerosità non superiore a 500 studenti.

La distribuzione per tipologia evidenzia profili dimensionali molto differenti. Le accademie di belle arti statali sono le istituzioni mediamente più grandi: 6 su 24 superano i 2.000 iscritti e altre 6 si collocano nella fascia tra 1.000 e 1.999, mentre solo 3 hanno meno di 500 studenti. Le accademie legalmente riconosciute presentano una distribuzione più eterogenea, con 1 istituzione oltre i 2.000 iscritti, 4 nella fascia intermedia e 5 sotto i 500.

I conservatori, pur rappresentando la tipologia più numerosa (70 istituzioni), sono caratterizzati da dimensioni contenute: 50 di essi (71,4%) non superano i 500 iscritti e solo 20 si collocano nelle fasce dimensionali superiori, senza che alcuno raggiunga la soglia dei 2.000 studenti. Questo dato riflette la natura specialistica dell'offerta formativa musicale, articolata su molteplici percorsi strumentali e compositivi che richiedono un rapporto docente-studente più intensivo.

Tra le istituzioni autorizzate ai sensi dell'art. 11 del d.P.R. 212/2005, prevalgono quelle di piccole dimensioni (23 su 33 sotto i 500 iscritti), sebbene una superi la soglia dei 2.000 e altre 9 si collochino nelle fasce intermedie. Le restanti tipologie (ISIA, ISSM non statale, Accademia nazionale di danza, Accademia nazionale d'arte drammatica, Politecnico delle arti) si caratterizzano per dimensioni contenute, tutte al di sotto dei 1.000 iscritti, coerentemente con la specificità dei rispettivi ambiti formativi.

Tabella 2.1.5 – Distribuzione delle istituzioni AFAM per classe dimensionale (2025)

Numero di iscritti	ABA	ABALR	PDA	ANAD	AND	CON	ISIA	ISSM	Art. 11	Totale
fino a 500	3	5	-	1	1	50	5	1	23	89
tra 500 e 999	9	1	1	-	-	17	-	-	7	35
tra 1.000 e 1.499	3	3	-	-	-	3	-	-	2	11
tra 1.500 e 1.999	3	-	-	-	-	-	-	-	-	3
2.000 e oltre	6	1	-	-	-	-	-	-	1	8
Totale	24	10	1	1	1	70	5	1	33	146

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

2.2. L'OFFERTA FORMATIVA E GLI STUDENTI

L'offerta formativa delle istituzioni AFAM si articola in corsi di diploma accademico di primo livello (DAPL), corsi di diploma accademico di secondo livello (DASL), e corsi di diploma accademico a ciclo unico della durata di cinque anni in Restauro (DASLQ). A tali tipologie di corsi si aggiungono i corsi di master²⁷ o perfezionamento di I e II livello e i corsi di specializzazione, che rientrano fra i corsi post diploma. Va ricordato che a partire dall'a.a. 2024/25, a seguito dell'adozione del Regolamento MUR di cui al d.m. 470/2024, anche le istituzioni AFAM sono state autorizzate ad attivare corsi di dottorato.

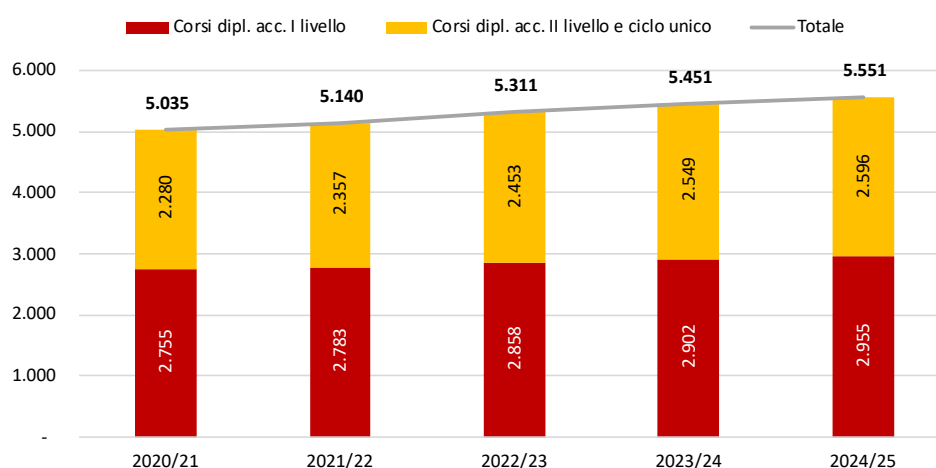
I dati utilizzati per delineare il quadro generale e di dettaglio dell'offerta formativa AFAM utilizzano le informazioni disponibili sul portale USTAT-Open Data del MUR, facendo riferimento all'ultimo aggiornamento del mese di dicembre 2025, e si riferiscono al periodo compreso tra l'a.a. 2020/21 e l'a.a. 2024/25. Come anticipato in premessa, i dati sull'offerta formativa tengono conto della riclassificazione e ampliamento nella descrizione dei corsi di studio, che includono anche il dettaglio dei singoli indirizzi dei corsi.

Osservando i dati dell'a.a. 2024/25 rispetto all'a.a. 2020/21, si rileva che i corsi di I, II livello e a ciclo unico hanno registrato una crescita complessiva di 516 unità (+10,2%), passando da 5.035 a 5.551. Tale incremento rappresenta il saldo tra l'aumento della numerosità dei corsi erogati dalle istituzioni AFAM statali (+1.016 unità) e la riduzione di quelli offerti dalle istituzioni non statali (-500). Il risultato non è però frutto di un reale aumento da parte del settore pubblico a fronte di una riduzione del settore privato, ma deriva dalla trasformazione (statizzazione) di 17 istituti superiori di studi musicali e 5 accademie di belle arti storiche.

Osservando la tipologia di corsi, l'offerta formativa è suddivisa in 2.955 corsi di DAPL, 2.587 corsi e indirizzi di diploma accademico di secondo livello (DASL) e 9 corsi e indirizzi di diploma accademico a ciclo unico della durata di cinque anni (DASLQ). Complessivamente nell'arco dell'ultimo quadriennio si è registrato un aumento di 200 corsi di I livello e 316 di II livello.

²⁷ Da evidenziare che la disciplina dei master AFAM è al momento oggetto di revisione da parte del gruppo di lavoro costituito con decreto direttoriale 355/2025.

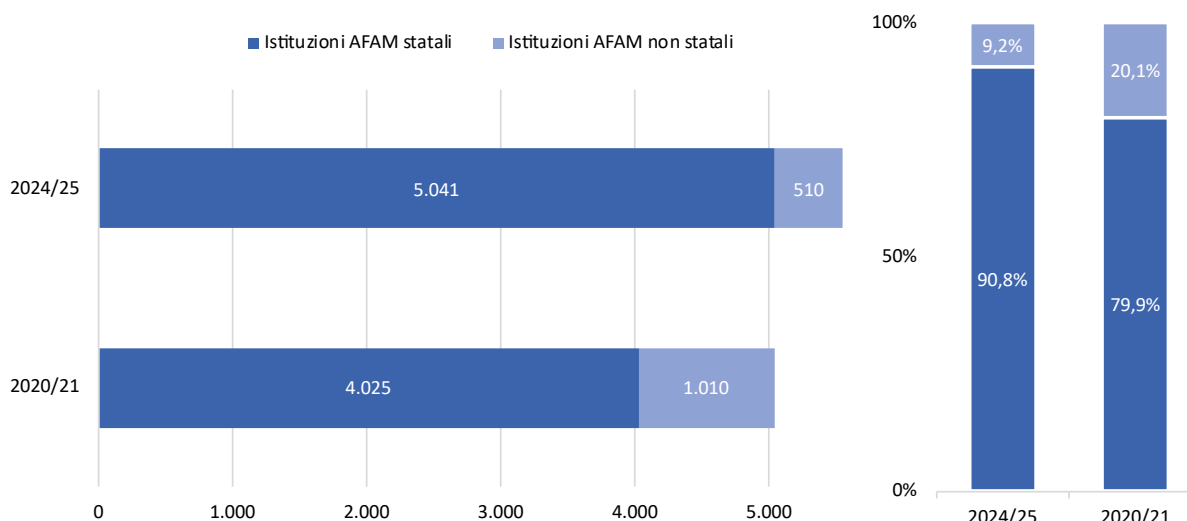
Figura 2.2.1 – Dinamica dell’offerta formativa AFAM per tipo di corso di studi (aa.aa. 2020/21-2024/25)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Nel confronto tra l’a.a. 2020/21 e l’a.a. 2024/25 e per effetto del riordino interno delle istituzioni, l’espansione dei corsi è formalmente attribuibile al comparto statale, dove la numerosità cresce da 4.025 a 5.041 corsi attivi, con un incremento di oltre mille unità (+25,2%). In modo simmetrico le istituzioni non statali dimezzano la propria offerta, scendendo da 1.010 a 510 corsi (-49,5%). Il grafico successivo rende visivamente evidente l’entità di questo riequilibrio: la quota dei corsi riferibile alle istituzioni statali sale dal 79,9% al 90,8%, mentre quella delle non statali si riduce dal 20,1% al 9,2%.

Figura 2.2.2 – Offerta formativa delle istituzioni AFAM statali e non statali (a.a. 2024/25 vs 2020/21)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

La tabella successiva restituisce la fotografia dell’offerta formativa AFAM nell’a.a. 2024/25, articolata per tipologia di istituzione.

Il dato più evidente è la netta predominanza dei conservatori di musica, che con 70 istituzioni e 4.465 corsi rappresentano da soli l’80,4% dell’intera offerta formativa. Questo peso riflette sia la capillarità territoriale della rete dei conservatori statali, sia l’ampiezza intrinseca dei percorsi musicali, che si articolano in numerosi indirizzi strumentali, vocali e compositivi. In media, ciascun conservatorio attiva oltre 60 corsi, a fronte dei circa 21 delle accademie di belle arti.

Le accademie di belle arti statali costituiscono il secondo polo dell’offerta AFAM, con 24 istituzioni e 499 corsi (9%). Le altre tipologie statali – Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia nazionale di danza, ISIA

– mantengono un ruolo quantitativamente marginale, coerente con la loro missione specialistica e la struttura per lo più mono disciplinare.

Nel comparto non statale prevalgono le istituzioni autorizzate ai sensi dell'art. 11 del d.P.R. 212/2005 (341 corsi), seguite dalle accademie legalmente riconosciute (137 corsi).

Tabella 2.2.1 – Offerta formativa AFAM per tipo di istituzione (a.a. 2024/25)

Tipo istituzione	n. istituzioni	n. corsi e indirizzi	%
Accademia di belle arti	24	499	9,0%
Politecnico delle arti	1	51	0,9%
Accademia nazionale d'arte drammatica	1	4	0,1%
Accademia nazionale di danza	1	6	0,1%
Conservatorio di musica	70	4.465	80,4%
Istituto superiore per le industrie artistiche	5	16	0,3%
Totale istituzioni statali	102	5.041	90,8%
Accademia di belle arti legalmente riconosciuta	10	137	2,5%
Istituto superiore di studi musicali	1	32	0,6%
Istituzione non statale autorizzata (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	33	341	6,1%
Totale istituzioni non statali	44	510	9,2%
Totale	146	5.551	100,0%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Caratterizzazione dell'offerta didattica per area geografica e macroarea disciplinare

La distribuzione territoriale dell'offerta formativa AFAM presenta un profilo peculiare, diverso da quello del sistema universitario. Il Sud detiene la quota più elevata di corsi (26,8%), seguito dal Nord Est (23%), dal Nord Ovest (20,9%) e dal Centro (19,2%). Le Isole, con il 10%, completano il quadro.

Nel quadriennio 2020/21-2024/25, l'offerta cresce con intensità differenziate tra le aree. Il Centro e il Nord Ovest mostrano la dinamica maggiore, con incrementi superiori alla media nazionale (rispettivamente +13,3% e +13%). Sud e Nord Est si attestano poco sotto la media (+9,7% e +9,4%), mentre le Isole registrano una sostanziale stagnazione (+2,8%, pari a soli 15 corsi aggiuntivi).

Nonostante queste differenze nei tassi di crescita, la struttura della distribuzione territoriale rimane stabile: le quote delle singole aree geografiche variano di pochi decimi di punto percentuale. L'unica eccezione degna di nota riguarda le Isole, che perdono 0,8 punti percentuali, e il Centro, che ne guadagna 0,5. Il dato sul Mezzogiorno (Sud e Isole insieme rappresentano il 36,8% dell'offerta) merita attenzione: la capillarità della rete AFAM in queste aree, trainata in particolare dai conservatori, costituisce un'offerta formativa che andrà approfondita alla luce del numero di studenti iscritti di cui si tratterà nelle sezioni successive del Rapporto.

Tabella 2.2.2 – Offerta formativa AFAM per area geografica del corso di studi (a.a. 2024/25 vs 2020/21)

Area geografica	2024/25		2020/21		variazione	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nord-Ovest	1.161	20,9%	1.027	20,4%	134	13,0%
Nord-Est	1.276	23,0%	1.166	23,2%	110	9,4%
Centro	1.068	19,2%	943	18,7%	125	13,3%
Sud	1.489	26,8%	1.357	27,0%	132	9,7%
Isole	557	10,0%	542	10,8%	15	2,8%
Totale	5.551	100,0%	5.035	100,0%	516	10,2%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

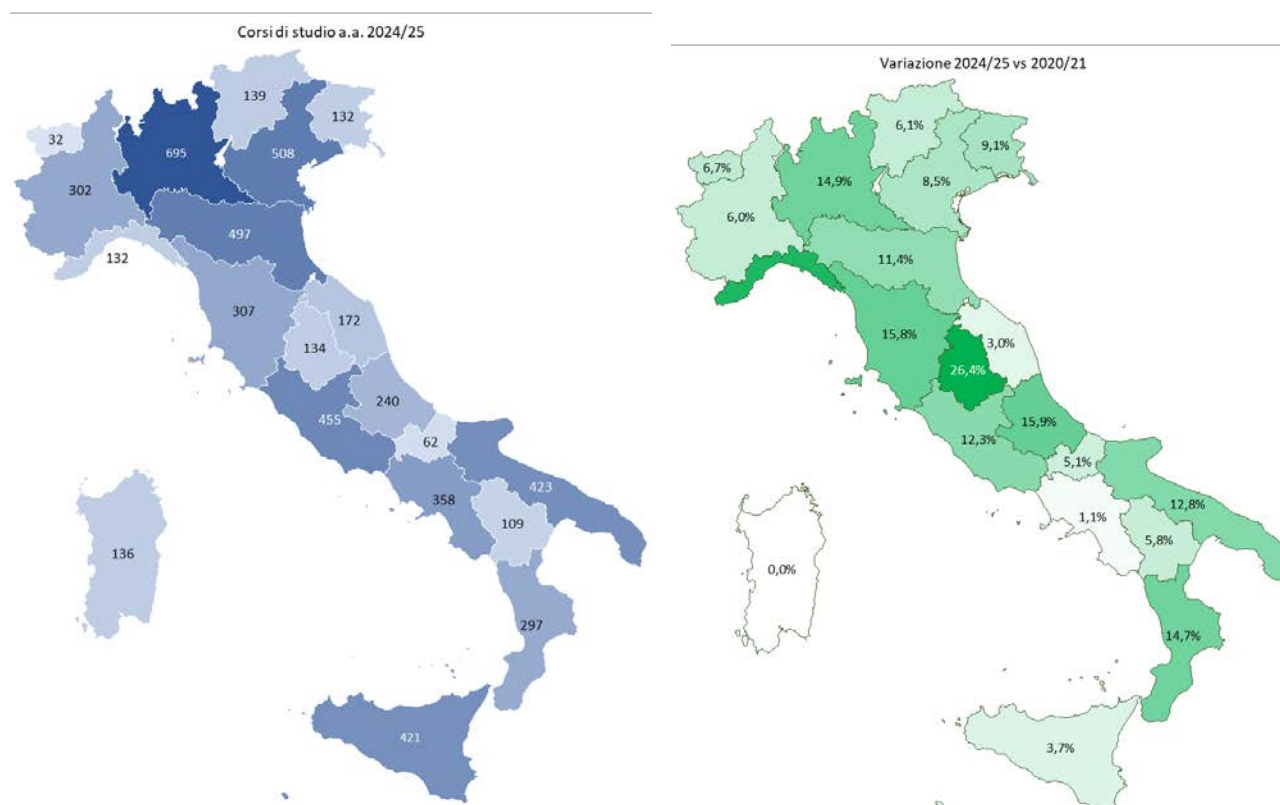
Il dettaglio regionale consente di cogliere le dinamiche sottostanti ai dati per area geografica. La Lombardia si conferma la regione con l'offerta più ampia (695 corsi, 12,5% del totale), seguita da Veneto (508, pari al 9,2%), Emilia-Romagna (497, pari al 9%) e Lazio (455, pari all'8,2%). Tra le regioni meridionali spiccano Puglia e Sicilia, entrambe con circa 420 corsi (pari al 7,6%).

Le dinamiche di crescita nel quadriennio presentano però un quadro più articolato. Le regioni con gli incrementi relativi più marcati sono l'Umbria (+26,4%) e la Liguria (+23,4%), sebbene su valori assoluti contenuti. Seguono Abruzzo (+15,9%), Toscana (+15,8%), Lombardia (+14,9%) e Calabria (+14,7%). In termini assoluti, la Lombardia guida la classifica con 90 corsi aggiuntivi, seguita da Emilia-Romagna (+51), Lazio (+50) e Puglia (+48).

All'estremo opposto, la Sardegna è l'unica regione con offerta invariata, mentre Campania (+1,1%), Marche (+3%) e Sicilia (+3,7%) mostrano una crescita molto contenuta. Il dato della Campania è particolarmente significativo: nonostante sia la terza regione del Mezzogiorno per popolazione, l'offerta AFAM cresce di soli 4 corsi in quattro anni.

Emerge dunque un'Italia a più velocità anche nell'alta formazione artistica: accanto a regioni che espandono significativamente la propria offerta (spesso nel Centro-Nord, ma con eccezioni rilevanti come Calabria e Puglia), altre restano sostanzialmente ferme.

Figura 2.2.3 – Offerta formativa AFAM per regione sede del corso (a.a. 2024/25) e variazione rispetto all'a.a. 2020/21



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Le tabelle successive offrono una lettura multidimensionale dell'offerta formativa, incrociando macroarea disciplinare, tipologia delle istituzioni e distribuzione geografica.

Il primo dato strutturale è la netta prevalenza dell'area musicale e coreutica, che con 4.714 corsi rappresenta l'84,9% dell'offerta complessiva. L'area artistica, pur articolata in molteplici ambiti (arti visive, progettazione, design, teatro), si ferma al 15,1% con 837 corsi. Questa asimmetria riflette la conformazione storica del sistema AFAM italiano, costruito attorno alla capillare rete dei conservatori.

La distribuzione dell'offerta per tipologia di istituzione conferma la centralità dei conservatori di musica, che con 4.465 corsi coprono da soli l'80,4% dell'offerta complessiva e la quasi totalità di quella musicale (94,7%). Nell'area artistica, il ruolo principale è svolto dalle accademie di belle arti statali (499 corsi, pari al 59,6% dell'offerta artistica), seguite dalle istituzioni autorizzate ai sensi dell'art. 11 del d.P.R. 212/2005 (176 corsi, 21%) e dalle accademie legalmente riconosciute (137 corsi, 16,4%).

Le istituzioni art. 11 costituiscono l'unica tipologia con un'offerta significativa in entrambe le aree disciplinari: 176 corsi nell'area artistica e 165 in quella musicale/coreutica, per un totale di 341 corsi (6,1% del sistema). Analoga caratteristica presenta il Politecnico delle arti di Bergamo, unica istituzione statale a integrare formazione artistica (5 corsi) e musicale (46 corsi), anticipando un modello di convergenza tra le due aree che potrebbe trovare ulteriori sviluppi nel sistema.

Tabella 2.2.3 – Offerta formativa AFAM tipo di istituzione e per macroarea disciplinare (a.a. 2024/25)

Tipo istituzione	Macroarea artistica	Macroarea musicale/coreutica	Totale	%
Accademia di belle arti	499	-	499	9,0%
Accademia di belle arti legalmente riconosciuta	137	-	137	2,5%
Politecnico delle arti	5	46	51	0,9%
Accademia nazionale d'arte drammatica	4	-	4	0,1%
Accademia nazionale di danza	-	6	6	0,1%
Conservatorio di musica	-	4.465	4.465	80,4%
Istituto superiore per le industrie artistiche	16	-	16	0,3%
Istituto superiore di studi musicali	-	32	32	0,6%
Istituzione non statale autorizzata (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	176	165	341	6,1%
Totale	837	4.714	5.551	100,0%
% Totale	15,1%	84,9%	100,0%	

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

La composizione dell'offerta tra macroarea artistica e musicale/coreutica varia sensibilmente sul territorio nazionale, delineando specializzazioni geografiche distintive. Il Centro presenta il mix più equilibrato, con l'area artistica che raggiunge il 28,3% dell'offerta (302 corsi su 1.068), la quota più elevata tra tutte le aree. Questo dato riflette la concentrazione in quest'area delle principali accademie di belle arti storiche e di numerose istituzioni ex art. 11 nei settori del design e della comunicazione visiva.

Il Nord-Ovest mostra una composizione simile, con l'area artistica al 19,2% (223 corsi). La presenza delle grandi accademie legalmente riconosciute e delle Istituzioni private di design e moda contribuisce a bilanciare il peso dell'offerta musicale.

Le restanti aree geografiche presentano una prevalenza molto più marcata dell'area musicale/coreutica. Il Nord-Est raggiunge il 93,7% di offerta musicale (1.196 corsi su 1.276), il valore più alto a livello nazionale, confermando la vocazione di questo settore come polo dell'alta formazione musicale tradizionale. Il Sud si attesta all'89,2% (1.328 corsi), le Isole all'87,3% (486 corsi).

In termini assoluti, l'offerta artistica si concentra per il 62,7% nel Centro-Nord (525 corsi su 837), mentre quella musicale risulta più distribuita, con il Sud che ospita la quota maggiore (1.328 corsi, pari al 28,2% del totale nazionale dell'area).

Tabella 2.2.4 – Offerta formativa AFAM per area geografica e macroarea disciplinare (a.a. 2024/25)

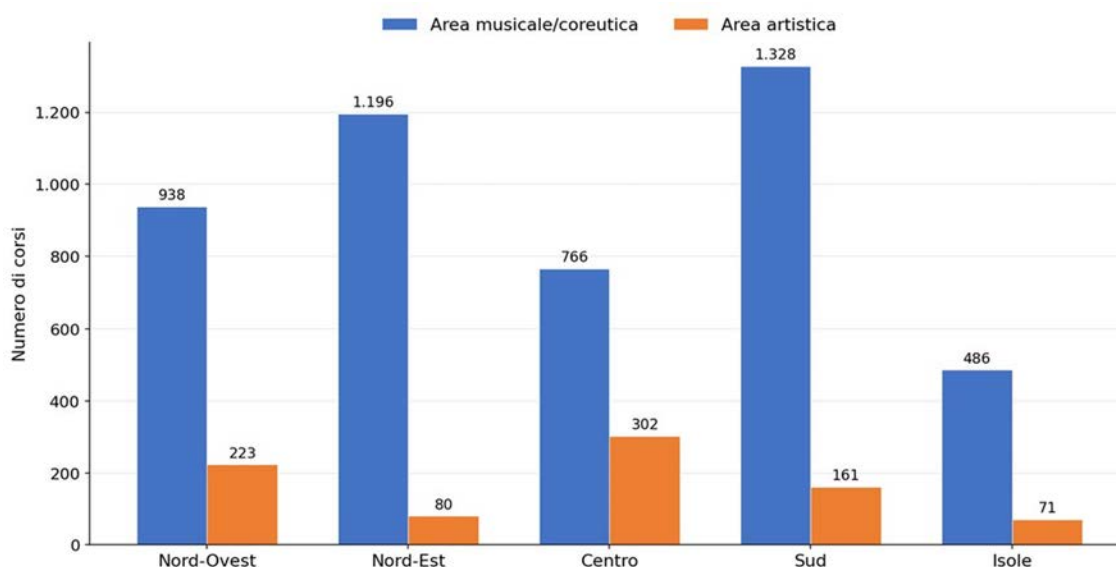
Area geografica	Macroarea artistica	%	Macroarea musicale/coreutica	%	Totale
Nord-Ovest	223	19,2%	938	80,8%	1.161
Nord-Est	80	6,3%	1.196	93,7%	1.276
Centro	302	28,3%	766	71,7%	1.068
Sud	161	10,8%	1.328	89,2%	1.489
Isole	71	12,7%	486	87,3%	557
Totale	837	15,1%	4.714	84,9%	5.551
% Totale	15,1%		84,9%		100,0%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Il grafico a barre offre una visione più immediata e chiara. L'offerta musicale è trainata dal Sud e dal Nord Est, con il Centro in posizione più arretrata. L'area artistica mostra invece una netta concentrazione nel Centro, seguito dal Nord Ovest, mentre Sud e Isole insieme non raggiungono i 250 corsi.

Questa diversa geografia riflette la distribuzione delle istituzioni: i conservatori sono diffusi capillarmente in tutto il Paese, mentre accademie di belle arti, ISIA e istituzioni non statali dell'area artistica si concentrano prevalentemente nelle regioni centro-settentrionali.

Figura 2.2.4 – Offerta formativa AFAM per area disciplinare e area geografica (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Il dettaglio per area disciplinare del corso permette di cogliere le specializzazioni territoriali con maggiore precisione.

L'area "Nuove tecnologie e linguaggi musicali" è la più numerosa a livello nazionale (1.236 corsi, il 22,3% dell'offerta complessiva). La sua distribuzione privilegia il Sud (378 corsi, 30,6% dell'area) e il Nord-Est (280, 22,7%), segnalando un orientamento diffuso dei conservatori verso i linguaggi contemporanei e le competenze digitali. La formazione strumentale tradizionale si articola in tre aree: strumenti a fiato (1.132 corsi), strumenti ad arco e a corda (851) e strumenti a tastiera e a percussione (632). In tutte e tre, il Nord-Est e il Sud si confermano le aree con l'offerta più ampia, mentre il Centro presenta una dotazione relativamente più contenuta. "Teoria e analisi, composizione e direzione" (356 corsi) e "Canto e teatro musicale" (305) mostrano una distribuzione più equilibrata, con una leggera prevalenza del Sud nella prima e del Nord nella parte vocale e del teatro. "Didattica della musica" (119 corsi) e "Musica d'insieme" (72) completano l'offerta con presenze distribuite su tutto il territorio.

Nella macroarea artistica, "Progettazione e arti applicate" rappresenta l'area disciplinare principale (480 corsi). Il Centro ne ospita la quota maggiore (185 corsi, 38,5%), seguito dal Nord-Ovest (135, 28,1%), confermando la concentrazione in queste aree delle istituzioni specializzate in design, moda e comunicazione visiva. "Arti visive" (258 corsi) presenta una distribuzione analoga, con il Centro al primo posto (81 corsi) e una presenza significativa anche nel Sud (67) e nel Nord-Ovest (55).

Le aree di nicchia evidenziano specializzazioni ancora più marcate. Il "Disegno industriale" (41 corsi) è quasi esclusivamente concentrato nel Centro-Nord (39 corsi su 41), riflettendo la localizzazione degli ISIA e delle scuole di design. Le "Arti del teatro" (10 corsi) e l'"Arte coreutica" (9 corsi) sono presenti solo nel Centro-Nord, in ragione della collocazione delle accademie nazionali e delle poche istituzioni che offrono questi percorsi altamente specialistici.

Tabella 2.2.5 – Offerta formativa AFAM per area disciplinare e area geografica (a.a. 2024/25)

Area disciplinare	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale	%
Nuove tecnologie e linguaggi musicali	240	280	200	378	138	1.236	22,3%
Strumenti a fiato	224	284	176	322	126	1.132	20,4%
Strumenti ad arco e a corda	172	236	135	223	85	851	15,3%
Strumenti a tastiera e a percussione	131	175	89	176	61	632	11,4%
Progettazione e arti applicate	135	44	185	81	35	480	8,6%
Teoria e analisi, composizione e direzione	62	84	71	110	29	356	6,4%
Canto e teatro musicale	69	84	55	73	24	305	5,5%
Arti visive	55	27	81	67	28	258	4,6%
Didattica della musica	23	28	25	29	14	119	2,1%
Musica d'insieme	12	25	9	17	9	72	1,3%
Comunicazione e didattica dell'arte	13	3	15	11	8	50	0,9%
Disegno industriale	18	5	16	2	-	41	0,7%
Arti del teatro	4	1	5	-	-	10	0,2%
Arte coreutica	3	-	6	-	-	9	0,2%
Totale	1.161	1.276	1.068	1.489	557	5.551	100,0%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Nell'analisi dell'offerta formativa per macroarea disciplinare è utile avere anche una rappresentazione per tipologia di istituzioni.

All'interno della macroarea musicale, l'offerta si concentra su quattro ambiti principali: nuove tecnologie e linguaggi musicali (1.236 corsi, 26,2% dell'area), strumenti a fiato (1.132), strumenti ad arco e a corda (851) e strumenti a tastiera e percussione (632). Il peso delle nuove tecnologie segnala un significativo aggiornamento dell'offerta verso competenze contemporanee (produzione musicale, sound design, musica elettronica). Questa offerta è quasi integralmente erogata dai conservatori statali, che coprono da soli oltre il 92% dei corsi dell'area musicale. L'Accademia nazionale di danza rappresenta l'unico presidio statale per l'arte coreutica, con un'offerta necessariamente circoscritta (6 corsi).

Nella macroarea artistica il panorama istituzionale è più frammentato. Le accademie di belle arti statali erogano la quota prevalente dell'offerta in arti visive (207 corsi su 258) e in progettazione e arti applicate (248 su 477), ma in quest'ultimo ambito il contributo delle accademie legalmente riconosciute (90 corsi) e soprattutto delle istituzioni ex art. 11 (136 corsi) è tutt'altro che trascurabile: insieme rappresentano quasi la metà dell'offerta nel settore. Il disegno industriale è invece appannaggio quasi esclusivo degli ISIA (16 corsi) e delle istituzioni ex art. 11 (25 corsi), confermando la vocazione specialistica di queste istituzioni. L'Accademia nazionale di arte drammatica, con soli 4 corsi, mantiene il suo ruolo di nicchia e di eccellenza nella formazione teatrale.

Tabella 2.2.6 – Offerta formativa AFAM per area disciplinare e tipo di istituzione (a.a. 2024/25)

Macroarea e area disciplinare	ABA	ABALR	PDA	ANAD	AND	CON	ISIA	ISSM	Art. 11	Totale
Arte coreutica	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Arti del teatro	-	-	-	4	-	-	-	-	6	10
Arti visive	207	42	2	-	-	-	-	-	7	258
Comunicazione e didattica dell'arte	44	5	-	-	-	-	-	-	1	50
Disegno industriale	-	-	-	-	-	-	16	-	25	41
Progettazione e arti applicate	248	90	3	-	-	-	-	-	136	477
Macroarea artistica	499	137	5	4	-	-	16	-	176	837
Arte coreutica	-	-	-	-	6	-	-	-	2	8
Canto e teatro musicale	-	-	3	-	-	292	-	3	7	305
Didattica della musica	-	-	-	-	-	117	-	-	2	119
Musica d'insieme	-	-	-	-	-	69	-	-	3	72
Nuove tecnologie e linguaggi musicali	-	-	11	-	-	1.140	-	-	85	1.236
Progettazione e arti applicate	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
Strumenti a fiato	-	-	16	-	-	1.080	-	13	23	1.132
Strumenti a tastiera e a percussione	-	-	5	-	-	608	-	7	12	632
Strumenti ad arco e a corda	-	-	10	-	-	814	-	7	20	851
Teoria e analisi, composizione e direzione	-	-	1	-	-	345	-	2	8	356
Macroarea musicale/coreutica	-	-	46	-	6	4.465	-	32	165	4.714
Totale	499	137	51	4	6	4.465	16	32	341	5.551

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

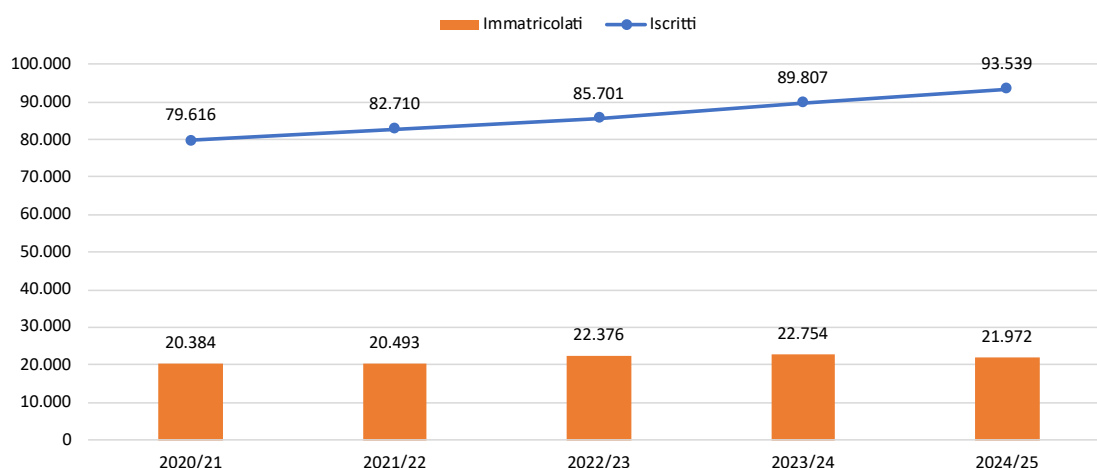
Gli iscritti e gli immatricolati

Analizzata l'evoluzione e la struttura dell'offerta formativa, l'attenzione si sposta ora a valutare il sistema AFAM con riferimento al numero di studenti iscritti e al numero di immatricolati. L'analisi proposta si concentra sui dati dell'a.a. 2024/25 e sulle principali variazioni intervenute nel corso degli ultimi cinque anni accademici, a partire dall'a.a. 2020/21. Complessivamente il numero di iscritti è significativamente aumentato nel periodo di riferimento, fino a raggiungere circa 94 mila unità, in prevalenza presso istituzioni statali. L'aumento complessivo del numero degli studenti è la sintesi di un dato che a livello territoriale ha registrato ovunque variazioni positive, con un maggiore incremento nelle regioni del Nord e del Centro rispetto a quelle del Mezzogiorno e con conseguenti variazioni nella distribuzione e nel peso relativo delle diverse aree geografiche.

Passando ai dati puntuali, il grafico successivo evidenzia nel dettaglio la crescita sostenuta e costante della popolazione studentesca: gli iscritti passano da 79.616 nell'a.a. 2020/21 a 93.539 nell'a.a. 2024/25, con un incremento complessivo del 17,5% (+13.923 unità). La progressione è lineare, con aumenti annui compresi tra i 3.000 e i 4.000 studenti.

L'andamento degli immatricolati (ovvero iscritti al I anno dei corsi di I livello e dei corsi a ciclo unico quinquennale in Restauro) mostra invece un profilo più articolato. Dopo una sostanziale stabilità nel primo biennio (da 20.384 a 20.493), si registra un'accelerazione nel 2022/23 (22.376) che prosegue nel 2023/24 (22.754, il valore massimo della serie). Nell'ultimo anno accademico si osserva tuttavia una flessione a 21.972 (-3,4%).

Figura 2.2.5 – Immatricolati e iscritti ai corsi di diploma AFAM di I e II livello (aa.aa. 2020/21-2024/25)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

La tabella successiva consente di disaggregare il numero di iscritti per livello di corso. La crescita più marcata riguarda i diplomi accademici di II livello, che aumentano del 26,5% e portano la propria incidenza dal 24,9% al 26,8% con 25.060 iscritti. I corsi di I livello, pur crescendo in valore assoluto (circa 8,7 mila studenti con un +14,7%), vedono ridursi il proprio peso relativo dal 74,4% al 72,6% con circa 68 mila studenti iscritti nell'a.a. 2024/25. I diplomi a ciclo unico, numericamente marginali e limitati al settore del restauro, registrano una lieve contrazione (-5,7%) attestandosi a 576 studenti.

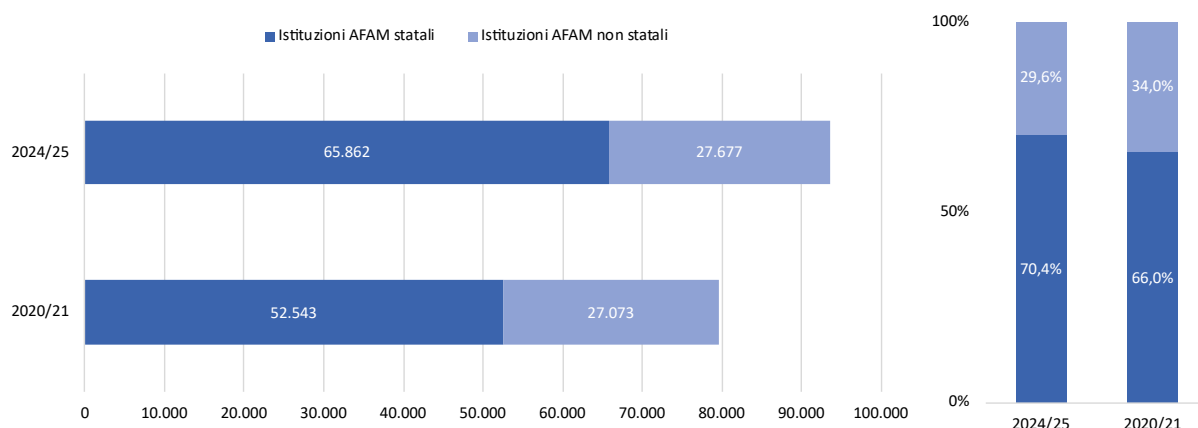
Tabella 2.2.7 – Iscritti nelle istituzioni AFAM per tipo di corso di studi (a.a. 2024/25 vs 2020/21)

Corsi di studio	2024/25	%	2020/21	%	variazione	var. %
Diploma accademico di I livello	67.903	72,6%	59.197	74,4%	8.706	14,7%
Diploma accademico di II livello	25.060	26,8%	19.808	24,9%	5.252	26,5%
Diploma accademico a ciclo unico (Restauro)	576	0,6%	611	0,8%	-35	-5,7%
Totale	93.539	100,0%	79.616	100,0%	13.923	17,5%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

L'aumento del numero di iscritti ha interessato prevalentemente le istituzioni statali rispetto a quelle non statali, soprattutto a seguito delle numerose e già citate statizzazioni verificatesi a partire dal 2023. Mentre le istituzioni AFAM non statali hanno registrato un lieve aumento delle iscrizioni pari al 2,2% (erano 27.073 nell'a.a. 2020/21 e si attestano a 27.677 nell'a.a. 2024/25), nello stesso periodo le istituzioni AFAM statali hanno registrato una crescita del 25,3% (gli iscritti erano 52.543 nell'a.a. 2020/21 e sono 65.862 nell'a.a. 2024/25). Nell'a.a. 2024/25 il 29,6% degli studenti AFAM è iscritto presso un'istituzione non statale, a fronte del 34% dell'a.a. 2020/21.

Figura 2.2.6 – Iscritti nelle istituzioni AFAM statali e non statali (a.a. 2024/25 vs 2020/21)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

L'incremento complessivo del numero di iscritti (+17,5%) si distribuisce in modo differenziato tra le aree geografiche, determinando una leggera ricomposizione della mappa territoriale del sistema AFAM.

In termini assoluti, la crescita maggiore si registra al Centro (+3.764 iscritti), seguito dal Nord-Ovest (+3.513), dal Sud (+3.168), dal Nord-Est (+2.622) e dalle Isole (+856). In termini relativi, tuttavia, la graduatoria si inverte: il Nord-Est guida con un incremento del 23,6%, seguito dal Sud (+19,4%) e dal Centro (+19,1%), mentre il Nord-Ovest (+14,1%) e le Isole (+11,3%) crescono a ritmi inferiori alla media nazionale.

Queste dinamiche modificano, seppur marginalmente, i pesi relativi delle diverse aree. Il Nord-Ovest, pur restando la ripartizione con il maggior numero di iscritti (28.481), vede ridursi la propria quota dal 31,4% al 30,4%. All'opposto, il Nord-Est rafforza la propria incidenza (dal 14% al 14,7%), così come il Centro (dal 24,7% al 25,1%) e il Sud (dal 20,5% al 20,8%). Le Isole perdono mezzo punto percentuale, scendendo dal 9,5% al 9%.

Tabella 2.2.8 – Iscritti nelle istituzioni AFAM per area geografica sede del corso di studi (a.a. 2024/25 vs 2020/21)

Area geografica	2024/25	%	2020/21	%	variazione	var. %
Nord-Ovest	28.481	30,4%	24.968	31,4%	3.513	14,1%
Nord-Est	13.745	14,7%	11.123	14,0%	2.622	23,6%
Centro	23.441	25,1%	19.677	24,7%	3.764	19,1%
Sud	19.457	20,8%	16.289	20,5%	3.168	19,4%
Isole	8.415	9,0%	7.559	9,5%	856	11,3%
Totale	93.539	100,0%	79.616	100,0%	13.923	17,5%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

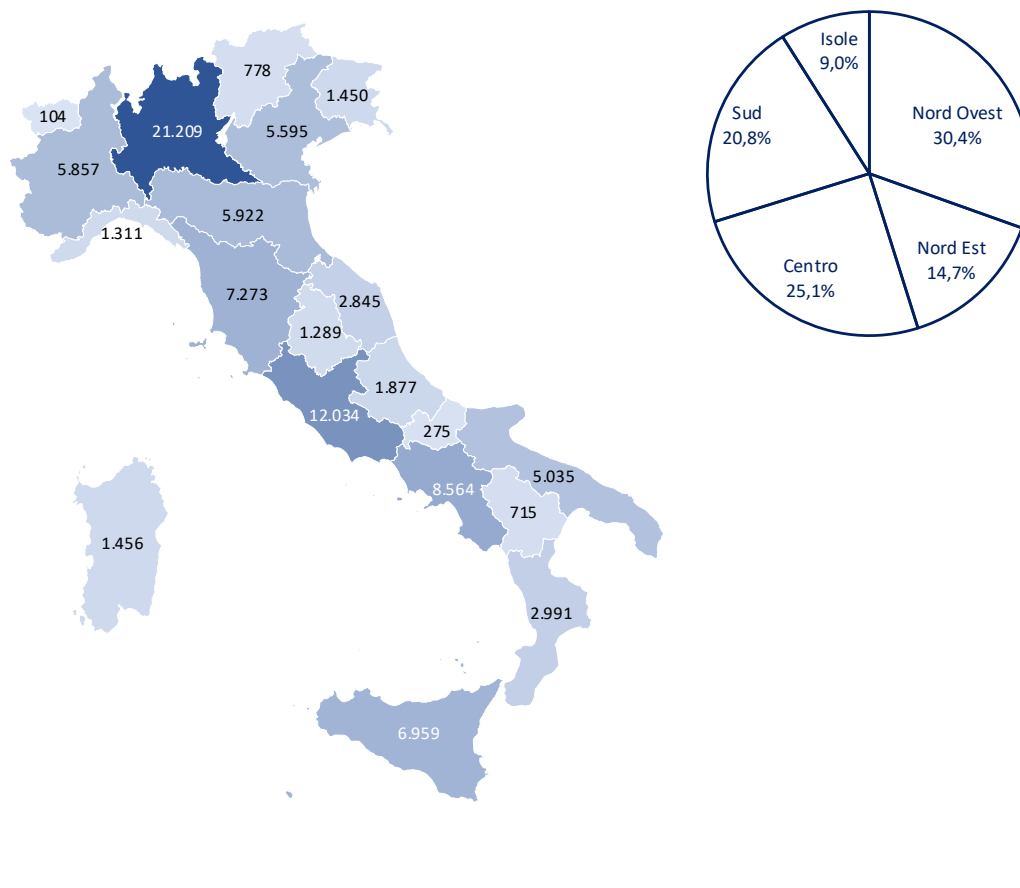
La diversa distribuzione degli iscritti tra le aree geografiche è la sintesi delle situazioni a livello regionale.

Le tre rappresentazioni cartografiche successive consentono una lettura integrata della geografia degli iscritti AFAM, combinando la dimensione statica (consistenza attuale) con quella dinamica (variazione nel quinquennio).

La prima mappa dell'Italia evidenzia la forte polarizzazione del sistema attorno a pochi poli regionali. La Lombardia, con 21.209 iscritti, concentra da sola il 22,7% degli studenti AFAM a livello nazionale, distanziando nettamente tutte le altre regioni. Seguono Lazio (12.034), Campania (8.564), Toscana (7.273), Sicilia (6.959), Emilia-Romagna (5.922), Piemonte (5.857), Veneto (5.595) e Puglia (5.035). Le nove regioni con oltre 5.000 iscritti raccolgono complessivamente l'83,9% della popolazione studentesca.

All'estremo opposto, sei regioni non raggiungono i 1.500 iscritti: Valle d'Aosta (104), Molise (275), Basilicata (715), Trentino-Alto Adige (778), Umbria (1.289) e Liguria (1.311). Il grafico a torta sintetizza la distribuzione per macroarea geografica.

Figura 2.2.7 – Istituzioni AFAM statali e non statali: iscritti per sede del corso di studi a livello regionale (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

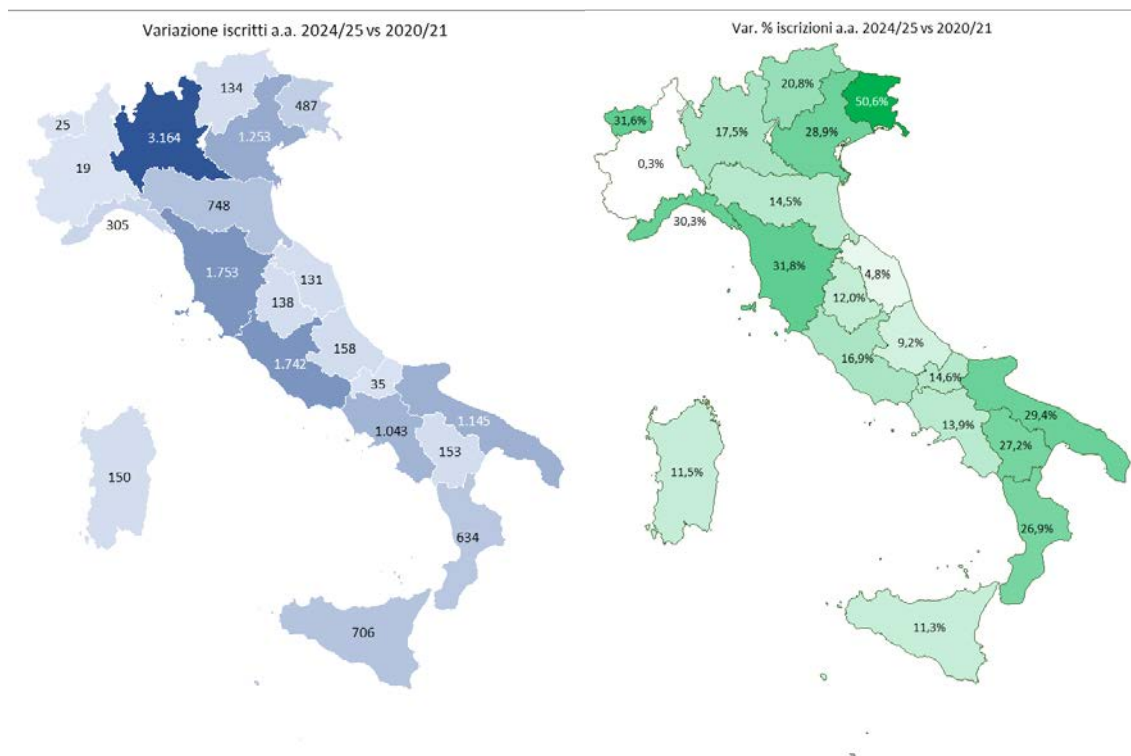
La seconda e la terza mappa, lette congiuntamente, rivelano dinamiche territoriali eterogenee, che stanno modificando la geografia del sistema. In termini assoluti, la Lombardia registra l'incremento maggiore (+3.164 iscritti), seguita da Emilia-Romagna (+1.753), Lazio (+1.742), Veneto (+1.253), Puglia (+1.145) e Campania (+1.043). Si tratta delle regioni che già ospitano i principali poli formativi, confermando un processo di ulteriore concentrazione e sviluppo.

La lettura delle variazioni percentuali restituisce però un quadro più articolato. Il Friuli Venezia Giulia emerge come la regione più dinamica (+50,6%). Crescite percentuali molto sostenute si registrano anche in Emilia-Romagna (+31,8%), Puglia (+29,4%), Veneto (+28,9%), Basilicata (+27,2%) e Calabria (+26,9%).

Il Mezzogiorno, nel complesso, mostra un dinamismo superiore alle attese: tutte le regioni del Sud continentale crescono a tassi compresi tra il 13,9% (Campania) e il 29,4% (Puglia), segnalando una vitalità del sistema AFAM meridionale che attenua, almeno parzialmente, il divario con il Centro-Nord.

All'opposto, alcune regioni del Nord mostrano dinamiche di stagnazione o crescita contenuta. La Liguria è sostanzialmente stabile (+0,3%), mentre Piemonte, Toscana e le due Isole crescono a ritmi inferiori alla media nazionale. La Lombardia stessa, pur con il maggior incremento assoluto, presenta una crescita percentuale (+17,5%) in linea con la media di sistema.

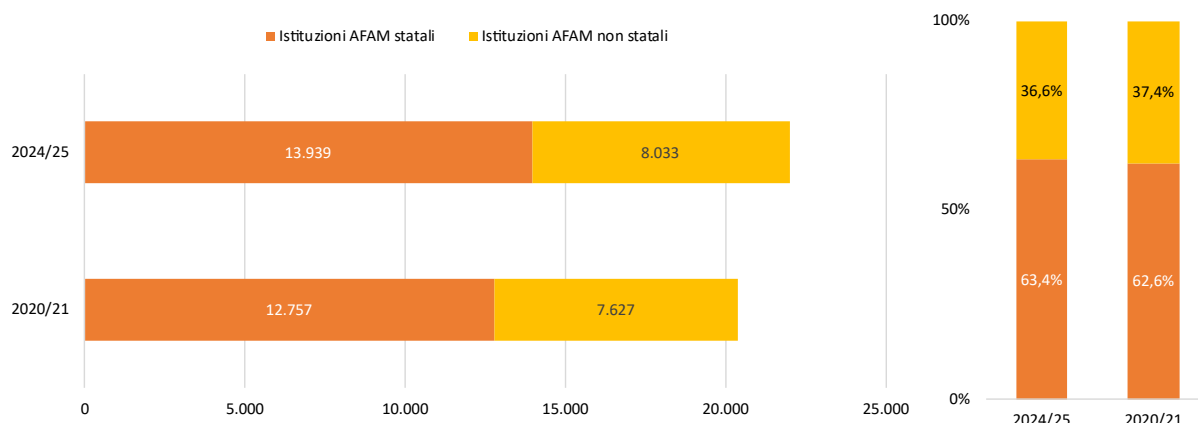
Figura 2.2.8 – Variazione del numero di iscritti per sede del corso di studi a livello regionale (a.a. 2024/25 vs 2020/21)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

L'analisi dell'andamento delle immatricolazioni è utile a spiegare ulteriormente una parte delle modifiche intervenute nel numero di iscritti. Gli immatricolati complessivi al sistema AFAM nell'a.a. 2024/25 sono 21.972, con un aumento di 1.588 unità (+7,8%) rispetto all'a.a. 2020/21. In particolare, nell'a.a. 2024/25, le istituzioni statali hanno registrato un numero di 13.939 immatricolati, con un aumento di 1.182 unità rispetto all'a.a. 2020/21, mentre le non statali hanno registrato 8.033 immatricolati, con un aumento di 406 unità rispetto all'a.a. 2020/21.

Figura 2.2.9 – Immatricolati nelle istituzioni AFAM statali e non statali (a.a. 2024/25 vs 2020/21)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

L'analisi del trend delle immatricolazioni mostra tuttavia andamenti differenziati a livello territoriale: il dato dell'a.a. 2024/25 rispetto all'a.a. 2020/21 fa emergere un incremento di studenti nel Nord e nel Centro, e una diminuzione complessiva nel Mezzogiorno.

A livello di maggiore dettaglio, rispetto all'a.a. 2020/21, gli incrementi che si registrano nell'a.a. 2024/25 vanno dal +17,6% nel Nord-Est, al +15,2% nel Nord-Ovest, al +3,9% del Centro. Il Sud cresce dell'1,4% ma le

Isole registrano una contrazione del 7,3%. Come nel caso degli iscritti, in valore assoluto, gli immatricolati nelle regioni del Nord-Ovest rappresentano la maggioranza del contingente, con 7.546 unità nell'a.a. 2024/25, seguiti dagli studenti che hanno scelto un corso nel Centro (5.397 studenti); il Sud segue con 4.103 immatricolati, il Nord-Est con 3.160, e, infine, le Isole con 1.766 immatricolati.

Tabella 2.2.9 – Immatricolati nelle istituzioni AFAM per area geografica del corso di studi (a.a. 2024/25 vs 2020/21)

Area geografica	2024/25	2023/24	2022/23	2021/22	2020/21	variazione 2024/25 vs 2020/21	var. %
Nord-Ovest	7.546	7.809	7.743	7.026	6.552	994	15,2%
Nord-Est	3.160	3.084	2.864	2.735	2.686	474	17,6%
Centro	5.397	5.559	5.558	5.229	5.195	202	3,9%
Sud	4.103	4.376	4.247	3.733	4.045	58	1,4%
Isole	1.766	1.926	1.964	1.770	1.906	-140	-7,3%
Totale complessivo	21.972	22.754	22.376	20.493	20.384	1.588	7,8%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Dopo aver analizzato i dati principali su iscritti e immatricolati, è interessante approfondire l'analisi dal punto di vista delle variabili che qualificano la loro distribuzione tra i diversi ambiti disciplinari, con un approccio simile a quello utilizzato per l'offerta formativa.

La distribuzione degli iscritti per macroarea disciplinare presenta un profilo nettamente diverso da quello dell'offerta formativa. Se i corsi si concentrano per l'84,9% nell'area musicale/coreutica, gli studenti si distribuiscono in modo opposto: il 65,2% è iscritto a percorsi dell'area artistica, il 34,8% a quelli dell'area musicale e coreutica. Questo apparente paradosso si spiega con le diverse dimensioni medie dei corsi: i percorsi artistici, in particolare quelli di Progettazione e arti applicate, accolgono coorti ampie, mentre la formazione musicale – spesso individuale o a piccoli gruppi – richiede un rapporto docente-studente molto più intensivo. Le accademie di belle arti statali costituiscono il primo polo del sistema con 33.801 iscritti (36,1%), interamente nell'area artistica. I conservatori rappresentano il secondo polo (29.928 iscritti, 32%), con un'offerta esclusivamente musicale. Le istituzioni autorizzate ai sensi dell'art. 11 si confermano terza componente (16.003 iscritti, 17,1%) e unica tipologia con presenza significativa in entrambe le aree, sebbene fortemente sbilanciata verso quella artistica (14.122 contro 1.881). Le accademie legalmente riconosciute (11.570 iscritti, 12,4%) operano esclusivamente nell'area artistica.

Le istituzioni monospecialistiche completano il quadro: gli ISIA nel disegno industriale (1.147 iscritti), l'Accademia nazionale di danza nell'arte coreutica (323), l'Accademia nazionale d'arte drammatica nelle arti teatrali (82), l'unico ISSM non statale nella formazione musicale (104). Il Politecnico delle arti di Bergamo, con 581 iscritti equamente distribuiti tra le due aree, rappresenta l'unica istituzione statale a vocazione integrata.

Tabella 2.2.10 – Iscritti per tipo di istituzione e macroarea disciplinare (a.a. 2024/25)

Tipo istituzione	Macroarea artistica	Macroarea musicale/coreutica	Totale	%
Accademia di belle arti	33.801	-	33.801	36,1%
Accademia di belle arti legalmente riconosciuta	11.570	-	11.570	12,4%
Politecnico delle arti	285	296	581	0,6%
Accademia nazionale d'arte drammatica	82	-	82	0,1%
Accademia nazionale di danza	-	323	323	0,3%
Conservatorio di musica	-	29.928	29.928	32,0%
Istituto superiore per le industrie artistiche	1.147	-	1.147	1,2%
Istituto superiore di studi musicali	-	104	104	0,1%
Istituzione non statale autorizzata (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	14.122	1.881	16.003	17,1%
Totale	61.007	32.532	93.539	100,0%
% Totale	65,2%	34,8%	100,0%	

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Analizzando la distribuzione degli iscritti per area disciplinare dei corsi, quella con il numero più alto è Progettazione e arti applicate (38.862 iscritti nell'a.a. 2024/25), che fa registrare un aumento del 27,6% rispetto all'a.a. 2020/21 e che accoglie il 41,5% degli iscritti al sistema AFAM (era il 38,2% nell'a.a. 2020/21). Segue l'area delle Arti visive, con 16.270 iscritti nell'a.a. 2024/25, che accoglie il 17,4% del complesso degli

iscritti e fa registrare un incremento dell'8,9% rispetto all'a.a. 2020/21 (+1.328 unità). Nel settore musicale, l'area con il maggior numero di iscritti è quella delle Nuove tecnologie e linguaggi musicali (8.212 nell'a.a. 2024/25), seguita da Strumenti a tastiera e percussione (5.728 nell'a.a. 2024/25).

Tabella 2.2.11 – Iscritti nelle istituzioni AFAM per area disciplinare (a.a. 2024/25 vs 2020/21)

Area disciplinare	2024/25	%	2020/21	%	variazione	var. %
Progettazione e arti applicate	38.862	41,5%	30.453	38,2%	8.409	27,6%
Arti visive	16.270	17,4%	14.942	18,8%	1.328	8,9%
Nuove tecnologie e linguaggi musicali	8.212	8,8%	7.808	9,8%	404	5,2%
Strumenti a tastiera e a percussione	5.728	6,1%	5.260	6,6%	468	8,9%
Strumenti a fiato	5.176	5,5%	4.848	6,1%	328	6,8%
Strumenti ad arco e a corda	4.873	5,2%	4.518	5,7%	355	7,9%
Canto e teatro musicale	4.248	4,5%	3.595	4,5%	653	18,2%
Disegno industriale	3.381	3,6%	2.749	3,5%	632	23,0%
Comunicazione e didattica dell'arte	1.983	2,1%	1.881	2,4%	102	5,4%
Teoria e analisi, composizione e direzione	1.832	2,0%	1.258	1,6%	574	45,6%
Didattica della musica	1.159	1,2%	1.261	1,6%	-102	-8,1%
Musica d'insieme	908	1,0%	338	0,4%	570	168,6%
Arti del teatro	498	0,5%	403	0,5%	95	23,6%
Arte coreutica	409	0,4%	302	0,4%	107	35,4%
Totale complessivo	93.539	100,0%	79.616	100,0%	13.923	17,5%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

La composizione degli iscritti tra macroarea artistica e musicale varia significativamente sul territorio, con uno schema diverso da quello osservato per l'offerta formativa.

Il Nord-Ovest e il Centro presentano una netta prevalenza dell'area artistica, rispettivamente con il 79,1% e il 74,3% degli iscritti. In queste aree si concentrano le grandi accademie di belle arti, le accademie legalmente riconosciute e le principali istituzioni art. 11 attive nei settori del design e della moda.

Il Nord-Est e il Sud mostrano invece una composizione più equilibrata, con una leggera prevalenza dell'area musicale (51,2% nel Nord-Est, 51,1% nel Sud). Sono le aree con la maggiore densità di conservatori e con una tradizione musicale particolarmente radicata. Le Isole presentano un profilo intermedio, con il 57,6% di iscritti nell'area artistica e il 42,4% in quella musicale.

Nel complesso, l'area artistica prevale in tutte le ripartizioni tranne Nord-Est e Sud, dove la capillare presenza dei conservatori riequilibra la composizione a favore della formazione musicale.

Tabella 2.2.12 – Iscritti nelle istituzioni AFAM per area geografica del corso e macroarea disciplinare (a.a. 2024/25)

Area geografica	Macroarea artistica	%	Macroarea musicale/coreutica	%	Totale
Nord-Ovest	22.535	79,1%	5.946	20,9%	28.481
Nord-Est	6.706	48,8%	7.039	51,2%	13.745
Centro	17.408	74,3%	6.033	25,7%	23.441
Sud	9.512	48,9%	9.945	51,1%	19.457
Isole	4.846	57,6%	3.569	42,4%	8.415
Totale	61.007	65,2%	32.532	34,8%	93.539

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Il dettaglio per area disciplinare del corso conferma e approfondisce le specializzazioni territoriali.

Nell'area disciplinare "Progettazione e arti applicate", la più popolosa con 38.862 iscritti, il Nord-Ovest ne ospita la quota maggiore (14.919 iscritti, 38,4%), seguito dal Centro (11.467, 29,5%). Insieme, queste due ripartizioni raccolgono quasi il 68% degli iscritti nell'area, confermando la concentrazione dell'offerta di design, moda e comunicazione visiva nelle regioni a maggiore densità di istituzioni non statali. "Arti visive", seconda area disciplinare (16.270 iscritti), presenta una distribuzione più equilibrata, con il Nord-Ovest (4.946) e il Centro (4.395) sempre in testa ma con quote meno pronunciate.

Il "Disegno industriale" (3.381 iscritti) mostra la polarizzazione territoriale più marcata: il Nord-Ovest da solo raccoglie il 54,4% degli iscritti (1.839), il Centro il 26,7% (902), mentre il Sud è pressoché assente (136) e le Isole non registrano alcun iscritto. Il dato riflette la localizzazione degli ISIA e delle scuole private di design.

Le aree di nicchia “Arti del teatro” (498 iscritti) e “Arte coreutica” (409) sono presenti esclusivamente nel Centro-Nord, in ragione della collocazione delle accademie nazionali e delle poche istituzioni che offrono questi percorsi.

Nel settore musicale, “Nuove tecnologie e linguaggi musicali” guida con 8.212 iscritti. La distribuzione privilegia il Sud (2.474, 30,1%), mentre le altre ripartizioni si attestano su valori simili (Nord-Ovest, Nord-Est e Centro tra 1.650 e 1.700 ciascuno). Le aree degli strumentali tradizionali – strumenti a tastiera e percussione (5.728), a fiato (5.176), ad arco e a corda (4.873) – confermano la prevalenza del Sud e del Nord-Est, territori caratterizzati dalla più alta densità di conservatori.

“Canto e teatro musicale” (4.248 iscritti) e “Teoria e analisi, composizione e direzione” (1.832) seguono lo stesso schema distributivo. “Didattica della musica” (1.159) e “Musica d’insieme” (908), aree più contenute, mostrano una presenza relativamente più significativa nel Sud e nelle Isole.

Tabella 2.2.13 – Iscritti nelle istituzioni AFAM per area disciplinare e area geografica del corso di studi (a.a. 2024/25)

Area disciplinare	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Progettazione e arti applicate	14.919	3.383	11.467	5.983	3.110	38.862
Arti visive	4.946	2.488	4.395	2.947	1.494	16.270
Nuove tecnologie e linguaggi musicali	1.697	1.652	1.698	2.474	691	8.212
Strumenti a tastiera e a percussione	954	1.227	932	1.903	712	5.728
Strumenti a fiato	773	1.087	843	1.771	702	5.176
Strumenti ad arco e a corda	926	1.222	818	1.420	487	4.873
Canto e teatro musicale	884	1.012	809	1.192	351	4.248
Disegno industriale	1.839	504	902	136	-	3.381
Comunicazione e didattica dell’arte	642	203	450	446	242	1.983
Teoria e analisi, composizione e direzione	334	434	389	522	153	1.832
Didattica della musica	163	234	141	317	304	1.159
Musica d’insieme	142	171	80	346	169	908
Arti del teatro	176	128	194	-	-	498
Arte coreutica	86	-	323	-	-	409
Totale	28.481	13.745	23.441	19.457	8.415	93.539

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

L’incrocio tra tipologia istituzionale, macroarea e area disciplinare del corso permette di ricostruire la struttura del sistema AFAM dal punto di vista della domanda studentesca.

Le accademie di belle arti statali, che con 33.801 iscritti costituiscono il primo polo del sistema, accolgono studenti in prevalenza nei corsi delle aree di “Progettazione e arti applicate” (18.391 iscritti, il 54,4% del totale) e “Arti visive” (13.517, 40%). I conservatori, che rappresentano il secondo polo con 29.928 iscritti, presentano una popolazione studentesca distribuita su una molteplicità di ambiti disciplinari: “Nuove tecnologie e linguaggi musicali” raccoglie la quota maggiore (6.751, 22,6%), seguita dagli strumenti a tastiera e percussione (5.583), a fiato (4.996) e ad arco (4.716).

Le istituzioni non statali ex art. 11, terza componente del sistema (16.003 iscritti), si confermano l’unica tipologia con una presenza significativa in entrambe le macroaree, sebbene fortemente sbilanciata verso il settore artistico (14.122 iscritti contro 1.881). In “Progettazione e arti applicate” raccolgono 10.958 iscritti, pari al 28,2% del totale dei corsi di questo ambito, posizionandosi come secondo attore dopo le accademie statali. Nel “Disegno industriale” la loro quota sale al 66,1% (2.234 su 3.381), superando gli ISIA (1.147). Nel settore musicale, la loro presenza si concentra quasi esclusivamente in “Nuove tecnologie e linguaggi musicali” (1.370 iscritti), segmento più permeabile all’offerta privata.

Le accademie di belle arti legalmente riconosciute (11.570 iscritti) presentano un profilo analogo a quello delle statali ma più concentrato: l’80,7% degli iscritti si colloca in “Progettazione e arti applicate” (9.338), il 18,7% in “Arti visive” (2.159).

Le istituzioni monospecialistiche completano il quadro con dimensioni più contenute. Gli ISIA (1.147 iscritti) operano esclusivamente nel disegno industriale. L’Accademia nazionale di danza (323 iscritti) copre l’intera offerta statale in arte coreutica. L’Accademia nazionale d’arte drammatica (82 iscritti) rappresenta l’unica presenza statale nelle arti del teatro, area dove le istituzioni ex art. 11 raccolgono la maggioranza degli studenti (416 su 498). Il Politecnico delle arti di Bergamo, con 581 iscritti – di cui 285 nell’area artistica e 296 in quella musicale – incarna il modello di istituzione integrata, ancora unico nel panorama nazionale.

Tabella 2.2.14 – Iscritti nelle istituzioni AFAM per macroarea, area disciplinare e tipo di istituzione (a.a. 2024/25)

Macroarea e area disciplinare del corso	ABA	ABALR	PDA	ANAD	AND	CON	ISIA	ISSM	Art. 11	Totale
Arte coreutica	-	-	-	-	-	-	-	-	42	42
Arti del teatro	-	-	-	82	-	-	-	-	416	498
Arti visive	13.517	2.159	139	-	-	-	-	-	455	16.270
Comunicazione e didattica dell'arte	1.893	73	-	-	-	-	-	-	17	1.983
Disegno industriale	-	-	-	-	-	-	1.147	-	2.234	3.381
Progettazione e arti applicate	18.391	9.338	146	-	-	-	-	-	10.958	38.833
Macroarea artistica	33.801	11.570	285	82	-	-	1.147	-	14.122	61.007
Arte coreutica	-	-	-	-	323	-	-	-	44	367
Canto e teatro musicale	-	-	37	-	-	4.085	-	27	99	4.248
Didattica della musica	-	-	-	-	-	1.142	-	-	17	1.159
Musica d'insieme	-	-	-	-	-	902	-	-	6	908
Nuove tecnologie e linguaggi musicali	-	-	91	-	-	6.751	-	-	1.370	8.212
Progettazione e arti applicate	-	-	-	-	-	-	-	-	29	29
Strumenti a fiato	-	-	59	-	-	4.996	-	41	80	5.176
Strumenti a tastiera e a percussione	-	-	55	-	-	5.583	-	18	72	5.728
Strumenti ad arco e a corda	-	-	50	-	-	4.716	-	16	91	4.873
Teoria e analisi, composizione e direzione	-	-	4	-	-	1.753	-	2	73	1.832
Macroarea musicale/coreutica	-	-	296	-	323	29.928	-	104	1.881	32.532
Totale	33.801	11.570	581	82	323	29.928	1.147	104	16.003	93.539
% Totale	36,1%	12,4%	0,6%	0,1%	0,3%	32,0%	1,2%	0,1%	17,1%	100,0%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

La mobilità degli iscritti

Tra le caratteristiche distintive del sistema AFAM ve ne sono due che meritano particolare attenzione: la mobilità sul territorio nazionale e l'attrattività internazionale. Dal punto di vista dei flussi territoriali, tra gli studenti italiani uno su quattro studia in una regione diversa rispetto a quella di residenza. Il prestigio e la reputazione che caratterizzano l'Italia e il sistema formativo italiano nei settori delle arti, della musica, della moda, del design e dell'architettura si traduce anche nei circa 15 mila studenti stranieri che risultano iscritti nel sistema AFAM.

La mobilità territoriale degli studenti iscritti rappresenta un fenomeno molto diffuso, come emerge dal rapporto tra ingressi (verso) e uscite (dalle) diverse regioni. Tale rapporto mette a confronto il numero di studenti residenti in altra regione che sono iscritti a un corso con sede nella regione di riferimento (ingressi), rispetto al numero di studenti residenti che sono iscritti in altra regione (uscite). La successiva tabella e il relativo grafico evidenziano che cinque regioni collocate tra il Centro e il Nord riportano dei saldi netti positivi e un rapporto superiore all'unità. Tra le regioni risultano particolarmente attrattive la Lombardia (per ogni studente in uscita ne entrano 3,7 da altre regioni), il Lazio (3,1), la Toscana (1,7), l'Emilia-Romagna (1,3) e il Piemonte (1,2). Tra le regioni che evidenziano un saldo negativo troviamo tutte quelle del Sud e delle Isole; in particolare la Sardegna ha un rapporto di 0,03 (ogni 100 studenti in uscita ne entrano tre da altre regioni), Puglia e Sicilia hanno un rapporto di circa 0,1 (ogni 10 studenti in uscita ne entra uno da altre regioni), il Molise e la Campania 0,4, la Basilicata 0,5, la Calabria 0,6 e l'Abruzzo 0,7. Nel Nord i rapporti più bassi sono quelli della Liguria e della Valle d'Aosta (circa 0,2), seguite dal Friuli Venezia Giulia (0,35) e dal Trentino-Alto Adige (0,4). Nel Centro, Marche e Umbria hanno un rapporto di poco inferiore all'unità (circa 0,9).

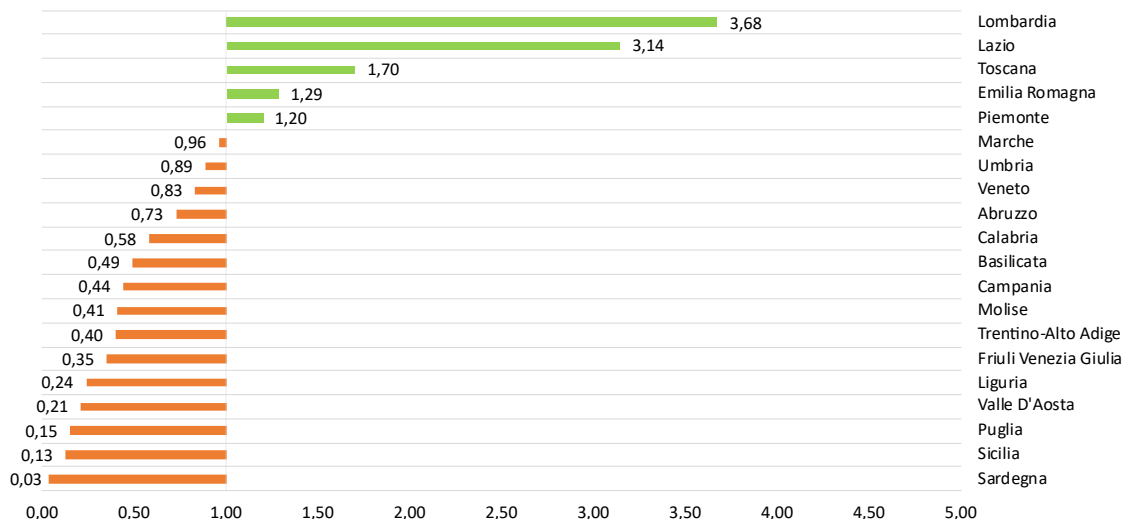
Un altro aspetto del fenomeno di migrazione degli iscritti è rappresentato dalla propensione degli studenti ad abbandonare la regione di residenza, che può dipendere da diversi aspetti, tra cui a solo titolo esemplificativo, l'offerta formativa disponibile, le prospettive occupazionali, la rete dei trasporti, il contesto economico del territorio di origine e di destinazione. A livello nazionale uno studente su quattro lascia la regione di residenza per iscriversi in altra regione: un dato che si differenzia significativamente a livello regionale. Le regioni con la maggior percentuale di residenti iscritti oltre i confini regionali risultano essere la Valle d'Aosta (76% degli studenti valdostani è iscritto in altra regione), il Molise (60,7%), la Basilicata (60,6%). Tra le regioni con il maggior tasso di permanenza nel territorio di residenza si collocano la Lombardia (12,5%), il Lazio (14%), la Campania (15%), la Sicilia (22%), e la Toscana (23,9%).

Tabella 2.2.15 – Mobilità degli iscritti nelle istituzioni AFAM (a.a. 2024/25)

Regione	Iscritti nei corsi con sede nella Regione	di cui residenti nella Regione	di cui residenti in altra Regione	Iscritti residenti nella Regione	Iscritti residenti che lasciano la Regione	%	saldo (iscritti ai corsi con sede nella regione - iscritti residenti nella Regione)	rapporto ingressi/uscite
Abruzzo	1.712	1.199	513	1.906	707	37,1%	-194	0,73
Basilicata	661	377	284	957	580	60,6%	-296	0,49
Calabria	2.751	2.272	479	3.099	827	26,7%	-348	0,58
Campania	8.135	7.552	583	8.880	1.328	15,0%	-745	0,44
Emilia-Romagna	4.828	2.787	2.041	4.375	1.588	36,3%	453	1,29
Friuli Venezia Giulia	1.107	886	221	1.518	632	41,6%	-411	0,35
Lazio	10.035	6.645	3.390	7.723	1.078	14,0%	2.312	3,14
Liguria	1.004	789	215	1.697	908	53,5%	-693	0,24
Lombardia	15.710	10.285	5.425	11.761	1.476	12,5%	3.949	3,68
Marche	2.367	1.491	876	2.403	912	38,0%	-36	0,96
Molise	269	165	104	420	255	60,7%	-151	0,41
Piemonte	4.693	3.293	1.400	4.461	1.168	26,2%	232	1,20
Puglia	4.584	4.303	281	6.177	1.874	30,3%	-1.593	0,15
Sardegna	1.222	1.204	18	1.810	606	33,5%	-588	0,03
Sicilia	6.526	6.302	224	8.077	1.775	22,0%	-1.551	0,13
Toscana	5.267	3.433	1.834	4.510	1.077	23,9%	757	1,70
Trentino-Alto Adige	615	392	223	952	560	58,8%	-337	0,40
Umbria	1.036	615	421	1.090	475	43,6%	-54	0,89
Valle D'Aosta	83	50	33	208	158	76,0%	-125	0,21
Veneto	4.632	3.267	1.365	4.909	1.642	33,4%	-277	0,83
Totale	77.237	57.307	19.930	76.933	19.626	25,5%		
Estero				304				
Totale	77.237	57.307	19.930	77.237	19.626			

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Figura 2.2.10 – Istituzioni AFAM: iscritti e saldo migratorio per regione (a.a. 2024/25)



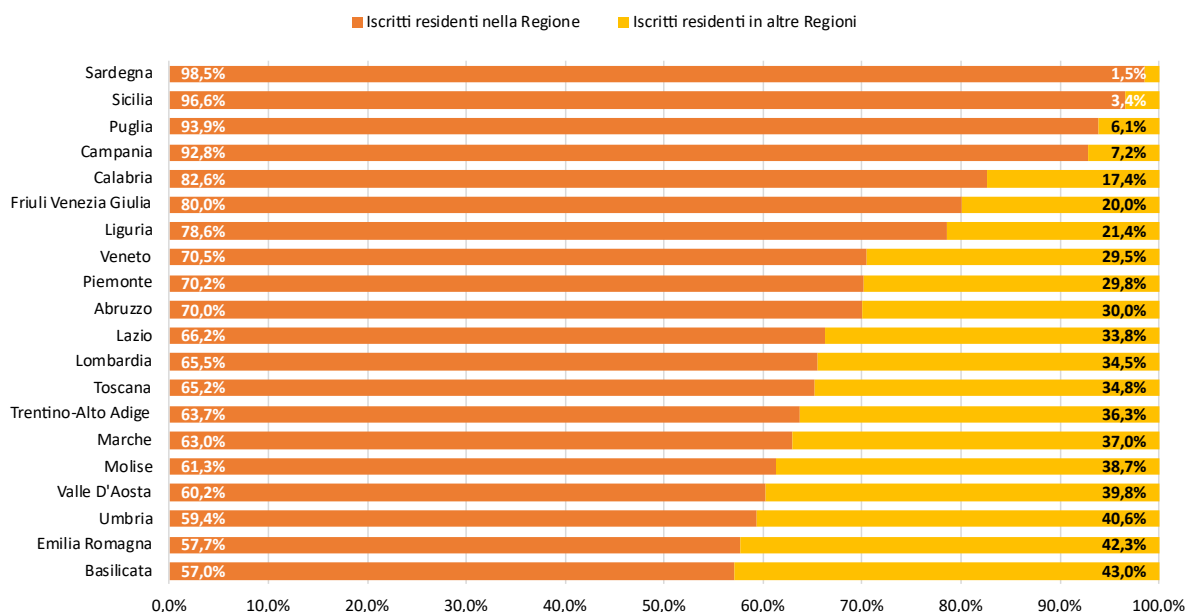
Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

È interessante analizzare anche il dato sulla composizione degli iscritti rispetto alla regione sede del corso di studi, distinguendo la percentuale di iscritti residenti da quelli provenienti da altre regioni, anche alla luce del rapporto tra ingressi/uscite di cui si è trattato in precedenza. Il grafico che segue misura l'attrattività interregionale delle istituzioni, confermando con una prospettiva diversa alcune delle evidenze già emerse. Le regioni meridionali e insulari presentano quote molto elevate di iscritti residenti: Sardegna (98,5%), Sicilia (96,6%), Puglia (93,9%), Campania (92,8%), Calabria (82,6%). Questo profilo indica una scarsa capacità di attrazione verso studenti di altre regioni: chi studia nelle istituzioni AFAM del Sud è quasi esclusivamente residente in loco. Il dato non dice nulla sulla mobilità in uscita (quanti meridionali studiano altrove), ma segnala che il flusso inverso è pressoché assente.

All'estremo opposto, Emilia-Romagna (42,3% di iscritti da altre regioni), Umbria (40,6%), Toscana (34,8%), Lombardia (34,5%) e Lazio (33,8%) mostrano una significativa capacità di attrazione. In queste regioni, oltre un terzo degli studenti proviene da fuori. Colpisce il dato della Basilicata, dove il 43% degli iscritti proviene da altre regioni, il valore più alto in assoluto. Trattandosi di una regione con poche istituzioni e numeri contenuti (715 iscritti), il dato potrebbe riflettere la specificità di singoli corsi o istituzioni capaci di attrarre studenti dall'esterno. Analogamente, Valle d'Aosta (39,8%) e Molise (38,7%) presentano quote elevate di fuori sede, probabilmente legate alla piccola dimensione del sistema locale.

In sintesi, il grafico conferma un sistema a mobilità asimmetrica: le regioni del Centro-Nord attraggono studenti da tutto il Paese, mentre quelle del Mezzogiorno servono quasi esclusivamente la domanda locale.

Figura 2.2.11 – Istituzioni AFAM: iscritti residenti nella regione del corso di studi o in altre regioni (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Gli studenti stranieri

La tabella e il grafico successivi si concentrano invece sul tema dell'attrattività internazionale.

Nell'a.a. 2024/25 gli studenti stranieri iscritti alle istituzioni AFAM sono 14.709, pari al 15,7% del totale. Si tratta di un'incidenza significativamente superiore a quella del sistema universitario, che conferma il riconoscimento internazionale della tradizione artistica e musicale italiana.

In termini assoluti, la maggior parte degli studenti stranieri si concentra nelle accademie di belle arti statali (5.372, pari al 36,5% del totale stranieri), seguite dai conservatori e ISSM (3.985, 27,1%), dalle accademie legalmente riconosciute (2.789, 19%) e dalle istituzioni art. 11 (2.501, 17%). Le altre tipologie (AND, ISIA, ANAD) contribuiscono in misura marginale, con complessivi 62 studenti stranieri.

La situazione per incidenza percentuale restituisce però un quadro diverso. Le accademie di belle arti legalmente riconosciute presentano il tasso di internazionalizzazione più elevato (24,1%), quasi dieci punti sopra la media di sistema. Seguono le ABA statali (15,8%), le istituzioni ex art. 11 (15,6%) e i conservatori (13,1%). All'estremo opposto, ISIA (3,2%) e Accademia nazionale di arte drammatica (2,4%) mostrano un'attrattività internazionale molto limitata, verosimilmente per la specificità legata alla formazione professionale (ISIA), nonché linguistica e culturale (ANAD) dei rispettivi percorsi formativi.

Un elemento chiave per comprendere la natura dell'attrattività internazionale del sistema AFAM è il divario tra livelli di corso: in termini complessivi, l'incidenza passa dal 13,1% nei corsi di I livello al 22,6% nei percorsi magistrali e a ciclo unico.

Tabella 2.2.16 – Iscritti e iscritti stranieri per tipo di istituzione* e livello del corso di studi (a.a. 2024/25)

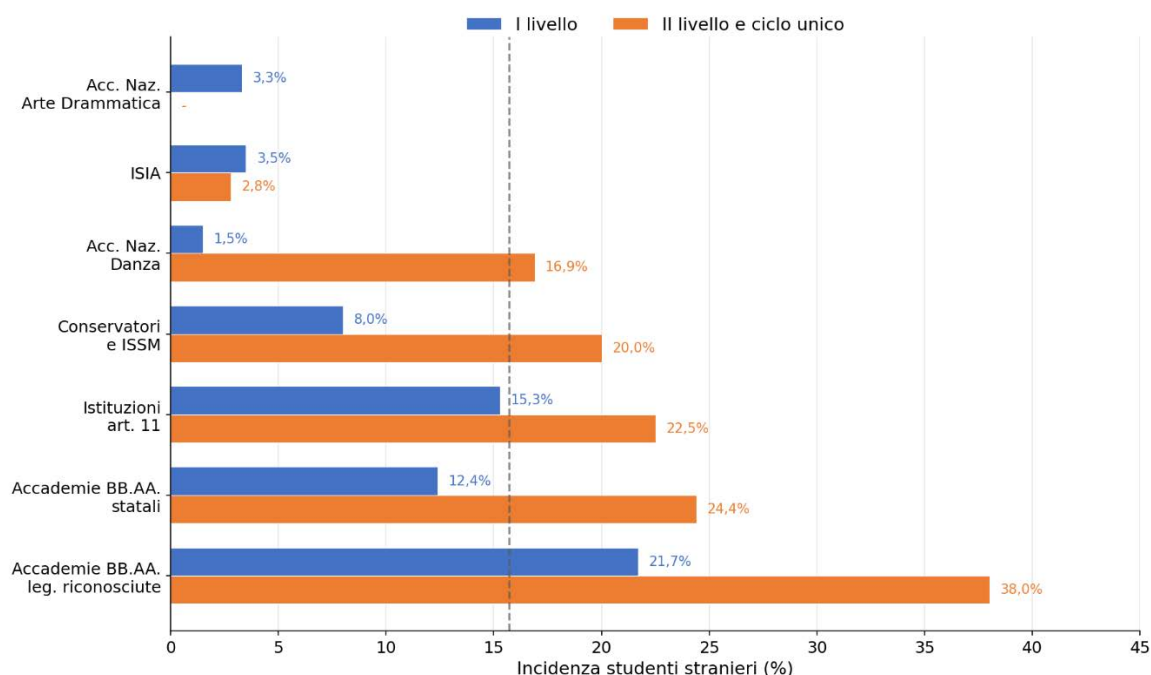
Tipo istituzione	Iscritti I livello	di cui stranieri	%	Iscritti II livello e CU	di cui stranieri	%	Totale iscritti	di cui stranieri	%
ABA	24.452	3.025	12,4%	9.634	2.347	24,4%	34.086	5.372	15,8%
ABALR	9.851	2.136	21,7%	1.719	653	38,0%	11.570	2.789	24,1%
ANAD	61	2	3,3%	21	0	0,0%	82	2	2,4%
AND	205	3	1,5%	118	20	16,9%	323	23	7,1%
CON + ISSM	17.366	1.394	8,0%	12.962	2.591	20,0%	30.328	3.985	13,1%
ISIA	690	24	3,5%	457	13	2,8%	1.147	37	3,2%
Art. 11	15.278	2.338	15,3%	725	163	22,5%	16.003	2.501	15,6%
Totale	67.903	8.922	13,1%	25.636	5.787	22,6%	93.539	14.709	15,7%

* Gli iscritti stranieri del Politecnico delle arti di Bergamo sono attribuiti alle voci Accademia di belle arti statali e Conservatorio di musica statale in relazione al tipo di corso a cui sono iscritti.

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Il grafico successivo consente di apprezzare visivamente come il divario tra livelli sia un fenomeno trasversale a quasi tutte le tipologie di istituzione. Gli scarti più ampi si osservano nelle accademie legalmente riconosciute (+16,3 punti percentuali tra I e II livello), nell'Accademia nazionale di danza (+15,4 pp) e, con intensità analoga, nelle ABA statali e nei conservatori (+12 pp ciascuno). Le uniche eccezioni sono gli ISIA e l'Accademia nazionale di arte drammatica, dove l'incidenza rimane bassa e sostanzialmente uniforme tra i due livelli. Nel caso dell'ANAD, peraltro, non si registra alcuno studente straniero nei corsi di II livello, presumibilmente per la centralità della lingua italiana nella formazione erogata.

Figura 2.2.12 – Percentuale di iscritti stranieri per tipo di istituzione e livello del corso di studi (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

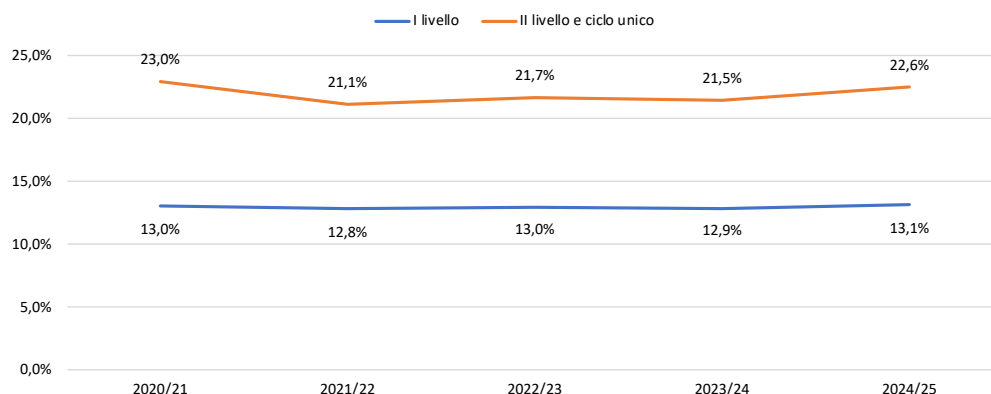
Analizzando i dati in serie storica e distinguendo tra corsi di I e II livello, si può notare come si è modificata l'attrattiva internazionale del sistema AFAM nel corso degli anni. Il grafico successivo mostra un'evoluzione complessivamente stabile dell'incidenza di studenti stranieri nel quinquennio 2020/21-2024/25, con dinamiche differenziate per livello di corso.

Nei corsi di I livello l'incidenza oscilla in un intervallo molto ristretto, tra il 12,8% e il 13,1%, senza una tendenza definita. Si tratta di una sostanziale stabilità che riflette un equilibrio strutturale tra la crescita degli iscritti totali e quella della componente straniera.

Nei corsi di II livello e a ciclo unico il profilo è più articolato. Dopo il picco dell'a.a. 2020/21 (23%), probabilmente influenzato dalle dinamiche pandemiche – che hanno frenato le nuove immatricolazioni più

della permanenza degli iscritti già presenti – l'incidenza scende al 21,1% nel 2021/22. Segue una ripresa graduale, che porta al 22,6% del 2024/25, il secondo valore più alto della serie. Il divario tra i due livelli, costantemente superiore agli 8 punti percentuali, conferma che l'attrattività internazionale del sistema AFAM in termini percentuali si esprime, da sempre, soprattutto nei percorsi magistrali.

Figura 2.2.13 – Percentuale di iscritti stranieri ai corsi di I e II livello (aa.aa. 2020/21-2024/25)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Le tabelle di dettaglio mostrano andamenti molto differenziati tra le istituzioni AFAM, con alcune tendenze di segno opposto.

Nei corsi di I livello le accademie di belle arti statali registrano un calo significativo e costante, passando dal 18,1% del 2020/21 al 12,4% del 2024/25 (-5,7 punti percentuali): una contrazione che non trova riscontro in altre tipologie di istituzioni. In direzione opposta, le accademie legalmente riconosciute e le istituzioni ex art. 11 mostrano una crescita continua. Le prime passano dal 18,1% al 21,7% (+3,6 pp), le seconde dal 9,9% al 15,3% (+5,4 pp). Si tratta delle tipologie che più hanno investito in offerta formativa orientata al mercato internazionale (design, moda, comunicazione visiva). I conservatori presentano un andamento stabile, con lieve tendenza positiva (dal 7,4% all'8%), mentre le altre tipologie (ANAD, AND, ISIA) mostrano oscillazioni difficilmente interpretabili in relazione al basso numero di studenti.

Tabella 2.2.17 – Percentuale di iscritti stranieri ai corsi di I livello per tipo di istituzione (aa.aa. 2020/21-2024/25)

Tipo istituzione	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	2024/25
ABA	18,1%	16,1%	15,6%	13,6%	12,4%
ABALR	18,1%	17,9%	18,4%	19,9%	21,7%
ANAD	1,4%	4,6%	8,1%	6,5%	3,3%
AND	3,4%	2,8%	2,3%	1,5%	1,5%
CON + ISSM	7,4%	7,5%	7,8%	7,3%	8,0%
ISIA	1,8%	2,4%	4,2%	2,7%	3,5%
Art. 11	9,9%	11,5%	12,2%	14,4%	15,3%
Totale	13,0%	12,8%	13,0%	12,9%	13,1%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Le tendenze osservate nei corsi di I livello si confermano e si amplificano nei percorsi magistrali. Le accademie legalmente riconosciute raggiungono un'incidenza del 38%, in crescita di quasi 8 punti dal 2020/21 (30,1%): è il valore più alto dell'intero sistema, a conferma di una strategia di posizionamento internazionale particolarmente efficace. Le istituzioni ex art. 11 crescono dal 14% al 22,5% (+8,5 pp), il maggior incremento in valore assoluto. Anche i conservatori mostrano una dinamica positiva, passando dal 18,9% al 20%, con un'accelerazione nell'ultimo anno. Le ABA statali, pur registrando un lieve calo rispetto al 2020/21 (dal 27,8% al 24,4%), mantengono un'incidenza elevata e mostrano stabilità negli ultimi tre anni. L'Accademia nazionale di danza presenta la crescita più significativa in termini relativi: dal 3% del 2020/21 al 16,9% del 2024/25, con un'accelerazione marcata a partire dal 2022/23.

Tabella 2.2.18 – Percentuale di iscritti stranieri ai corsi di II livello per tipo di istituzione (aa.aa. 2020/21-2024/25)

Tipo istituzione	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	2024/25
ABA	27,8%	24,8%	25,2%	24,3%	24,4%
ABALR	30,1%	30,6%	33,8%	38,0%	38,0%
ANAD	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%
AND	3,0%	3,2%	11,1%	14,4%	16,9%
CON + ISSM	18,9%	17,3%	18,1%	17,9%	20,0%
ISIA	4,8%	5,6%	2,7%	2,8%	2,8%
Art. 11	14,0%	13,2%	18,6%	19,3%	22,5%
Totale	23,0%	21,1%	21,7%	21,5%	22,6%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Per quanto riguarda il Paese di provenienza degli studenti stranieri è di particolare utilità l'analisi successiva, dalla quale emergono le caratteristiche specifiche del settore AFAM. Va preliminarmente evidenziato che i dati a disposizione non consentono purtroppo di individuare il Paese di provenienza per tipologia di corso a cui sono iscritti gli studenti stranieri e il dato sulla cittadinanza è quindi riferito alla somma (15.009) degli iscritti ai corsi di I e II livello (14.709) e post-diploma (300).

La Cina è di gran lunga il primo paese di provenienza, con 7.489 studenti, pari al 49,9% del contingente straniero. La presenza così marcata è sicuramente favorita da diversi programmi di cooperazione tra Italia e Cina (primo tra tutti il Programma Turandot²⁸), che facilitano l'ingresso per motivi di studio agli studenti cinesi che si iscrivono nei conservatori di musica e nelle accademie di belle arti.

La composizione per nazionalità presenta profili differenti nelle due aree disciplinari. Nell'area artistica, dopo la componente cinese (45,7% degli stranieri), si collocano Turchia (5,7%), Romania (3,6%), Federazione Russa (2,9%) e India (2,8%). La quota residuale "Altri" (31,3%) segnala una relativa diversificazione delle provenienze, con flussi da numerosi paesi attratti dai percorsi di belle arti, design e moda.

Nell'area musicale e coreutica la concentrazione è più marcata: i cinesi rappresentano il 62% degli stranieri, una quota nettamente superiore rispetto all'area artistica. Seguono Corea del Sud (4,4%) e Ucraina (3%), mentre la quota "Altri" scende al 22,8%. Tra le altre nazionalità rilevanti a livello complessivo si segnalano Romania (3%), Federazione Russa (2,9%), India (2,1%), Ucraina (2%), Iran (1,8%), Corea del Sud e Bulgaria (1,6%), Spagna (1,5%).

Tabella 2.2.19 – Iscritti stranieri* per nazionalità e peso nella macroarea disciplinare di iscrizione (a.a. 2024/25)

Nazionalità	Studenti stranieri	Totale	Area artistica	Area musicale/coreutica
Cina	7.489	49,9%	45,7%	62,0%
Turchia	677	4,5%	5,7%	1,0%
Romania	457	3,0%	3,6%	1,5%
Federazione Russa	428	2,9%	2,9%	2,7%
India	318	2,1%	2,8%	0,2%
Ucraina	300	2,0%	1,7%	3,0%
Iran	266	1,8%	2,0%	1,2%
Corea del Sud	245	1,6%	0,7%	4,4%
Bulgaria	239	1,6%	2,0%	0,4%
Spagna	220	1,5%	1,6%	1,0%
Altri	4.370	29,1%	31,3%	22,8%
Totale	15.009	100,0%	100,0%	100,0%

* I dati sulla provenienza sono disponibili per il totale degli iscritti stranieri, senza distinzione del tipo e del livello del corso di studio

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

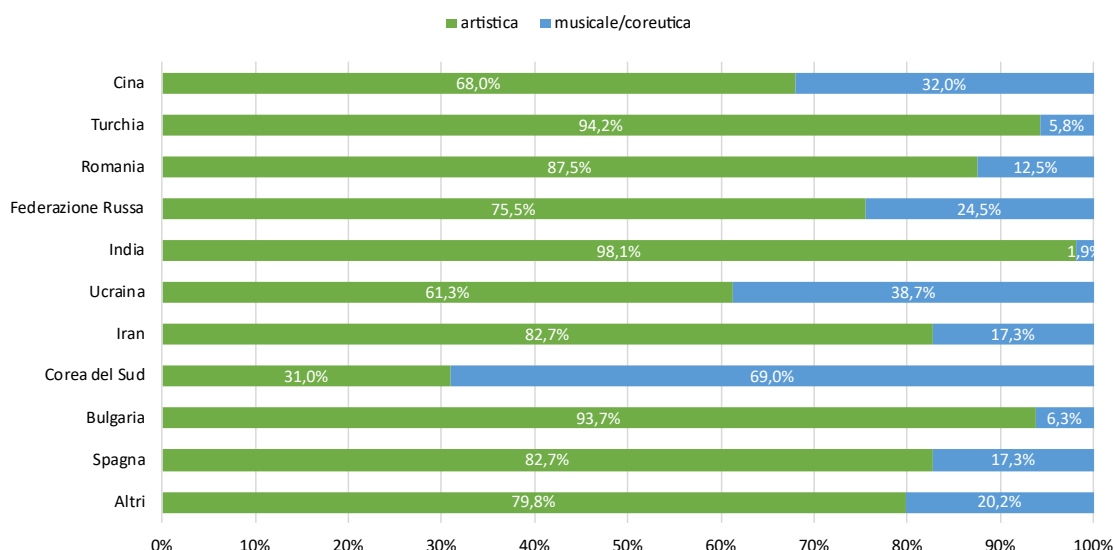
Il grafico successivo offre una lettura complementare, mostrando come gli studenti di ciascuna nazionalità si distribuiscono tra le due aree disciplinari di riferimento. La grande maggioranza delle nazionalità mostra una netta preferenza per l'area artistica. Il caso più estremo è l'India, i cui studenti scelgono quasi esclusivamente percorsi artistici (98,1%); seguono Turchia (94,2%), Bulgaria (93,7%), Romania (87,5%), Iran e Spagna (82,7%),

²⁸ Il Progetto Turandot è un accordo tra Governo italiano e Governo cinese avviato nel 2009 ed è nato con l'intento di promuovere il sistema accademico italiano che riguarda le arti, la musica e il design in Cina, nonché per facilitare l'accesso degli studenti di nazionalità cinese nelle Istituzioni accademiche italiane appartenenti al sistema dell'Alta formazione artistica e musicale e coreutica (AFAM).

Federazione Russa (75,5%). Anche gli studenti cinesi, pur costituendo il contingente principale in entrambe le aree, si orientano prevalentemente verso l'area artistica (68%).

La Corea del Sud rappresenta l'unica eccezione di rilievo, con una netta prevalenza dell'area musicale e coreutica (69%): un profilo distintivo riflette la consolidata tradizione di formazione musicale classica in quel paese e il prestigio internazionale dei conservatori italiani, in particolare nel repertorio operistico e strumentale. L'Ucraina presenta un profilo più bilanciato (61,3% area artistica, 38,7% area musicale), presumibilmente per la compresenza di una solida tradizione tanto nelle arti visive quanto nella musica classica di matrice est-europea.

Figura 2.2.14 – Iscritti stranieri per nazionalità: distribuzione per macroarea disciplinare di iscrizione (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Per quanto riguarda la destinazione degli studenti stranieri è interessante analizzarne la distribuzione per regione sede del corso, tenendo conto del fatto che le scelte di iscrizione dipendono chiaramente dalla distribuzione territoriale e disciplinare delle istituzioni e dei corsi AFAM. La loro presenza evidenzia un marcato squilibrio, con una concentrazione nel Centro-Nord.

Quasi la metà degli studenti stranieri (46,1%) è iscritta in istituzioni del Nord-Ovest, con la sola Lombardia che ne ospita il 37,8% (5.566 su 14.709). L'incidenza degli studenti stranieri sul totale degli iscritti in Lombardia raggiunge il 26,2%, oltre dieci punti sopra la media nazionale. Sommando Nord-Ovest, Nord-Est e Centro, si arriva all'89,7% degli studenti stranieri. Il Centro contribuisce con il 27,8%, trainato da Toscana (10,7%) e Lazio (13,1%). La Toscana presenta anche un'incidenza elevata rispetto al totale degli iscritti (21,6%), superiore a quella del Lazio (16%), grazie alla forte attrattività di Firenze nel settore artistico e del design. Nel Nord-Est spicca il Friuli Venezia Giulia, che con il 27,9% registra l'incidenza più alta tra tutte le regioni italiane, pur con numeri assoluti contenuti.

Sud e Isole insieme ospitano solo il 10,3% degli studenti stranieri (1.509 su 14.709). L'incidenza sul totale degli iscritti scende al 6,4% nel Sud continentale e al 3,2% nelle Isole. I valori più bassi si registrano in Molise (2,2%), Sicilia (3,1%), Sardegna (3,3%) e Basilicata (4,5%). Anche regioni con un'offerta AFAM significativa, come Campania e Puglia, presentano una percentuale di studenti stranieri molto contenuta (rispettivamente 5,4% e 6,6%).

Tabella 2.2.20 – Iscritti e iscritti stranieri per regione e area geografica sede del corso (a.a. 2024/25)

Area geografica sede del corso	Totale iscritti	Iscritti stranieri	% di iscritti stranieri sul totale regionale	% di iscritti stranieri nella regione sul totale iscritti stranieri
Liguria	1.311	230	17,5%	1,6%
Lombardia	21.209	5.566	26,2%	37,8%
Piemonte	5.857	974	16,6%	6,6%
Valle D'Aosta	104	14	13,5%	0,1%
Nord Ovest	28.481	6.784	23,8%	46,1%
Emilia-Romagna	5.922	1.003	16,9%	6,8%
Friuli Venezia Giulia	1.450	404	27,9%	2,7%
Trentino-Alto Adige	778	145	18,6%	1,0%
Veneto	5.595	768	13,7%	5,2%
Nord Est	13.745	2.320	16,9%	15,8%
Lazio	12.034	1.931	16,0%	13,1%
Marche	2.845	337	11,8%	2,3%
Toscana	7.273	1.571	21,6%	10,7%
Umbria	1.289	257	19,9%	1,7%
Centro	23.441	4.096	17,5%	27,8%
Abruzzo	1.877	168	9,0%	1,1%
Basilicata	715	32	4,5%	0,2%
Calabria	2.991	246	8,2%	1,7%
Campania	8.564	461	5,4%	3,1%
Molise	275	6	2,2%	0,0%
Puglia	5.035	330	6,6%	2,2%
Sud	19.457	1.243	6,4%	8,5%
Sardegna	1.456	48	3,3%	0,3%
Sicilia	6.959	218	3,1%	1,5%
Isole	8.415	266	3,2%	1,8%
Totale	93.539	14.709	15,7%	100,0%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

2.3. I DIPLOMATI

Nel presente paragrafo sono presentati i dati relativi ai diplomati nel sistema AFAM e vengono proposte alcune analisi relative all'evoluzione del loro numero nel corso degli ultimi cinque anni, mettendo a confronto la dinamica dei titoli rilasciati per livello del corso di studi, per tipologia di istituzione AFAM (istituzioni statali e non statali), per ambito disciplinare del corso di studi e per area geografica, con uno sguardo posto sulle classi di età dei diplomati.

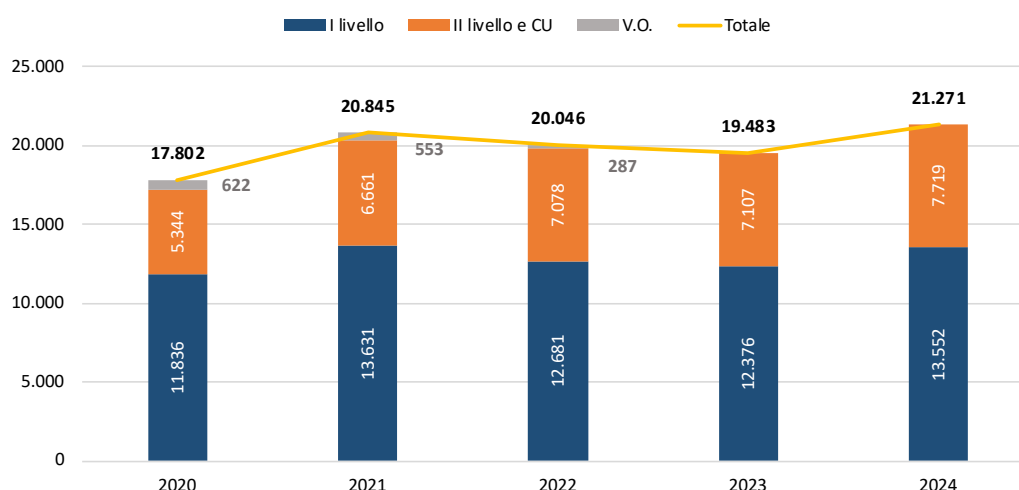
Evoluzione dei diplomi

Il grafico successivo mostra l'andamento dei diplomi accademici rilasciati dalle istituzioni AFAM nel quinquennio 2020-2024, che passano da 17.802 nel 2020 a 21.271 nel 2024, con un incremento del 19,5% (+3.469 titoli). L'andamento non è tuttavia lineare: dopo il picco del 2021 (20.845), si registra una flessione nel 2022-2023, seguita da una ripresa nel 2024, che porta al valore massimo della serie.

I diplomi di I livello mostrano un andamento oscillante: crescono da 11.836 nel 2020 a 13.631 nel 2021, scendono a 12.376 nel 2023, per poi risalire a 13.552 nel 2024. La crescita complessiva è del 14,5%. I diplomi di II livello e ciclo unico presentano invece una crescita costante e più sostenuta: da 5.344 nel 2020 a 7.719 nel 2024 (+44,4%), con un peso sul totale che passa dal 30% al 36,3%. I diplomi del Vecchio Ordinamento, ancora 622 nel 2020, si esauriscono rapidamente (553 nel 2021, 287 nel 2022) fino a scomparire, completando la transizione al sistema a due livelli.

Il sistema AFAM produce oggi oltre 21.000 diplomati l'anno, con una crescita che riflette sia l'aumento degli iscritti sia il miglioramento dei tassi di completamento. Il rafforzamento del II livello indica quindi una maggiore propensione degli studenti a proseguire gli studi dopo il triennio.

Figura 2.3.1 – Diplomi accademici rilasciati in Italia (2020-2024)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

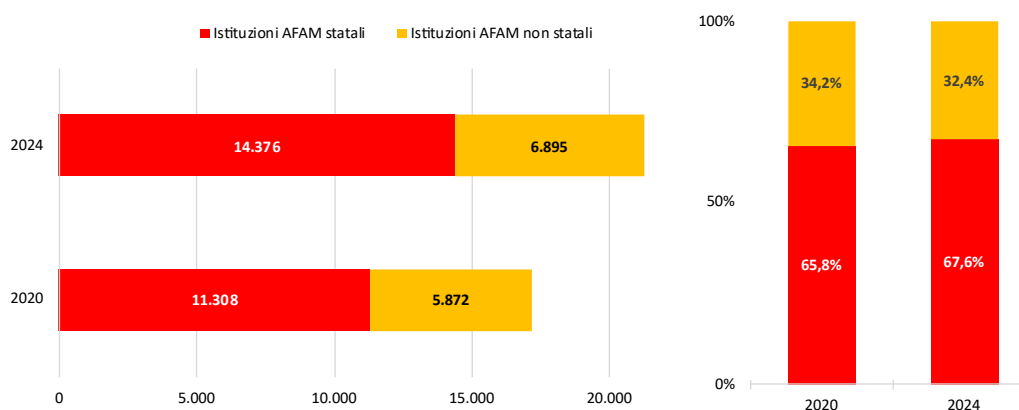
La ripartizione dei diplomati tra istituzioni statali e non statali mostra una dinamica di progressivo rafforzamento del comparto pubblico.

Nel 2024 le istituzioni statali hanno rilasciato 14.376 diplomi di I e II livello, contro gli 11.308 del 2020, con un incremento del 27,1% (+3.068 unità). Le istituzioni non statali sono passate da 5.872 a 6.895 diplomati, con una crescita più contenuta (+17,4%, +1.023 unità).

Questa dinamica differenziata si riflette nella composizione percentuale: la quota dei diplomati nelle istituzioni statali sale dal 65,8% al 67,6%, mentre quella delle non statali scende corrispondentemente dal 34,2% al 32,4%.

Il dato segna un'inversione rispetto alla tendenza degli anni precedenti, quando le istituzioni non statali – in particolare le accademie legalmente riconosciute e le istituzioni autorizzate ai sensi dell'art. 11 – avevano progressivamente guadagnato quote. Il riequilibrio a favore del comparto statale è riconducibile a più fattori: il processo di statizzazione, che ha portato nel perimetro pubblico 17 ex ISSM e 5 accademie di belle arti storiche; il consolidamento dell'offerta dei conservatori; la crescita degli iscritti nelle accademie statali. Nel complesso, il sistema AFAM presenta una struttura in cui circa due terzi dei diplomati provengono da istituzioni pubbliche.

Figura 2.3.2 – Diplomi nei corsi di I e II livello per tipo di istituzione (2024 vs 2020)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Analizzando la distribuzione dei diplomi per tipo di istituzione emerge qualche fenomeno di ricomposizione interna al settore. Mentre i valori assoluti aumentano per quasi tutte le istituzioni, in termini relativi il peso maggiore è quello dei conservatori di musica (35,7%), seguiti dalle accademie di belle arti statali (30%), dalle

istituzioni private ex art. 11 (19,5%) e dalle accademie legalmente riconosciute (12,8%). Prendendo in considerazione le variazioni in valore assoluto e percentuale, rispetto al 2020, va sottolineata la crescita del numero di diplomati dei conservatori (circa 2.600 in più con un +51,8%), anche grazie alla confluenza degli ex ISSM) e delle Istituzioni private ex art. 11 (più di 4.100 diplomati con un incremento del 54,8% in soli 4 anni).

Tabella 2.3.1 – Diplomati nei corsi di I e II livello per tipo di istituzione (2024 vs 2020)

Tipo istituzione	2024	%	2020	%	Variazione	Var. %
Accademia di belle arti	6.378	30,0%	6.015	35,0%	363	6,0%
Accademia di belle arti legalmente riconosciuta	2.722	12,8%	2.472	14,4%	250	10,1%
Accademia nazionale d'arte drammatica	18	0,1%	-	-	18	nc
Accademia nazionale di danza	84	0,4%	54	0,3%	30	55,6%
Conservatorio di musica	7.587	35,7%	4.998	29,1%	2.589	51,8%
Istituto superiore per le industrie artistiche	309	1,5%	241	1,4%	68	28,2%
Istituto superiore di studi musicali	28	0,1%	722	4,2%	-694	-96,1%
Istituzione non statale autorizzata (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	4.145	19,5%	2.678	15,6%	1.467	54,8%
Totale	21.271	100,0%	17.180	100,0%	4.091	23,8%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Osservando la distribuzione dei diplomi accademici rispetto alle aree disciplinari dei corsi emerge che, per i corsi di I e II livello, nell'anno 2024, all'area Progettazione e arti applicate afferiscono 8.193 diplomi, pari al 38,5% del totale: si tratta dell'area con il peso maggiore di iscritti complessivi e che fa riferimento alle discipline del design (Product design, Interior design), del design della moda (Fashion design, Fashion stylist) e del design della comunicazione visiva (Graphic design). La seconda area per incidenza di diplomati è Arti visive, che nel 2024 raccoglie 3.274 diplomati, pari al 15,4% dei diplomati. A seguire, Nuove tecnologie e linguaggi musicali con 1.879 diplomati (8,8%).

Tabella 2.3.2 – Diplomati nei corsi di I e II livello per area disciplinare del corso di studio (2024 vs 2020)

Area disciplinare del corso	2024	%	2020	%
Progettazione e arti applicate	8.193	38,5%	6.717	39,1%
Arti visive	3.274	15,4%	3.417	19,9%
Nuove tecnologie e linguaggi musicali	1.879	8,8%	1.522	8,9%
Strumenti a tastiera e a percussione	1.393	6,5%	1.060	6,2%
Strumenti ad arco e a corda	1.342	6,3%	926	5,4%
Strumenti a fiato	1.307	6,1%	1.000	5,8%
Canto e teatro musicale	1.118	5,3%	834	4,9%
Disegno industriale	971	4,6%	586	3,4%
Comunicazione e didattica dell'arte	523	2,5%	411	2,4%
Teoria e analisi, composizione e direzione	399	1,9%	268	1,6%
Didattica della musica	381	1,8%	267	1,6%
Musica d'insieme	237	1,1%	71	0,4%
Arti del teatro	147	0,7%	47	0,3%
Arte coreutica	107	0,5%	54	0,3%
Totale	21.271	100,0%	17.180	100,0%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Distribuzione territoriale e età dei diplomati

La distribuzione territoriale dei diplomati riflette in larga parte quella degli iscritti, con alcune dinamiche specifiche.

Il Nord-Ovest si conferma la prima area per numero di diplomati (7.296, pari al 34,3% del totale), seguito dal Centro (5.269, 24,8%), dal Sud (3.975, 18,7%), dal Nord-Est (3.010, 14,2%) e dalle Isole (1.721, 8,1%).

Le dinamiche di crescita nel quadriennio risultano tuttavia differenziate. Il Centro registra l'incremento relativo più sostenuto (+32,8%), superiore di quasi dieci punti alla media nazionale (+23,8%). Nord-Ovest e Nord-Est crescono a ritmi analoghi (+24,3% e +24,2%), in linea con il dato complessivo. Il Sud mostra una crescita inferiore alla media (+19,6%), mentre le Isole si fermano all'8%, il valore più basso tra tutte le aree geografiche.

Queste dinamiche modificano leggermente i pesi relativi. Il Centro guadagna 1,7 punti percentuali (dal 23,1% al 24,8%), a conferma della vitalità delle istituzioni dell'Italia centrale. Nord-Ovest e Nord-Est mantengono sostanzialmente invariate le proprie quote. Sud e Isole perdono terreno: il Sud scende dal 19,3% al 18,7%, le Isole dal 9,3% all'8,1%.

Il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno, già marcato nella distribuzione degli iscritti, si accentua dunque sul versante dei diplomati: le tre ripartizioni settentrionali e centrali raccolgono il 73,3% dei titoli rilasciati, contro il 26,7% di Sud e Isole.

Tabella 2.3.3 – Diplomati nei corsi di I e II livello per area geografica del corso di studi (2024 vs 2020).

Area geografica	2024	%	2020	%	Variazione	Var. %
Nord-Ovest	7.296	34,3%	5.870	34,2%	1.426	24,3%
Nord-Est	3.010	14,2%	2.423	14,1%	587	24,2%
Centro	5.269	24,8%	3.969	23,1%	1.300	32,8%
Sud	3.975	18,7%	3.324	19,3%	651	19,6%
Isole	1.721	8,1%	1.594	9,3%	127	8,0%
Totale	21.271	100,0%	17.180	100,0%	4.091	23,8%

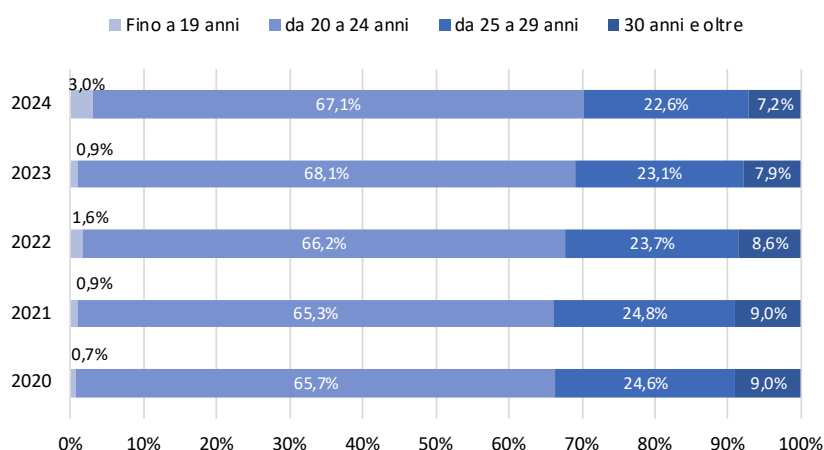
Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Con riferimento alle classi di età, il profilo dei diplomati cambia necessariamente in base al livello del titolo. I due grafici successivi evidenziano la distribuzione per età dei diplomati di I e II livello nel quinquennio 2020-2024, mostrando un progressivo ringiovanimento della popolazione in uscita dal sistema AFAM.

Per i diplomi di I livello la fascia 20-24 anni, che rappresenta l'età attesa per il conseguimento di un titolo triennale, raccoglie nel 2024 il 67,1% dei diplomati, in aumento rispetto al 65,7% del 2020. Parallelamente, si riducono le fasce di età più elevate: i diplomati tra 25 e 29 anni scendono dal 24,6% al 22,6%, quelli con 30 anni e oltre dal 9% al 7,2%.

Un segnale interessante viene dalla fascia più giovane (fino a 19 anni), che passa dallo 0,7% al 3%. Si tratta presumibilmente di studenti che hanno avviato il percorso AFAM già durante la scuola secondaria. Nel complesso, il 70,1% dei diplomati di I livello nel 2024 ha meno di 25 anni, contro il 66,4% del 2020: un miglioramento di quasi 4 punti percentuali che segnala una maggiore regolarità dei percorsi triennali.

Figura 2.3.3 – Distribuzione dei diplomati nei corsi di I livello per classi di età (2020-2024)



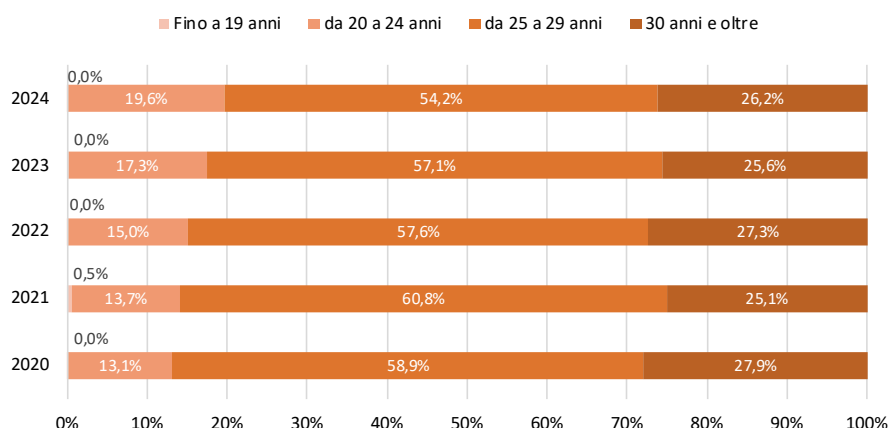
Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Anche nei corsi magistrali si osserva un ringiovanimento, con dinamiche più marcate. La fascia 20-24 anni, che nel 2020 rappresentava solo il 13,1% dei diplomati, sale al 19,6% nel 2024 (+6,5 punti percentuali). Si tratta di studenti che completano il biennio magistrale in tempi regolari dopo un diploma triennale conseguito anch'esso nei tempi previsti.

Corrispondentemente, si riducono le fasce più mature: i diplomati tra 25 e 29 anni scendono dal 58,9% al 54,2%, quelli con 30 anni e oltre dal 27,9% al 26,2%. Quest'ultima fascia resta comunque significativa, riflettendo la presenza di studenti lavoratori e di percorsi di specializzazione, particolarmente diffusi nell'area musicale.

Il duplice ringiovanimento – nei corsi triennali e in quelli magistrali – indica comunque un miglioramento complessivo della regolarità delle carriere nel sistema AFAM. La quota crescente di diplomati magistrali sotto i 25 anni conferma, inoltre, una transizione più fluida tra I e II livello, con un numero crescente di studenti che prosegue gli studi senza interruzioni.

Figura 2.3.4 – Distribuzione dei diplomati nei corsi di II livello per classi di età (2020-2024)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

2.4. LA FORMAZIONE POST-DIPLOMA

Il tema della formazione post diploma rappresenta uno degli ambiti di maggiore discontinuità del settore AFAM. Accanto alla formazione erogata con i master di I e II livello, che sono uno strumento consolidato nel sistema, dall'anno 2024 le Istituzioni AFAM possono infatti attivare anche corsi di dottorato di ricerca. Si tratta probabilmente della novità più importante dell'ultimo biennio e uno dei principali obiettivi di riforma definiti dal MUR nell'ambito del PNRR. La loro introduzione nel sistema AFAM è avvenuta a seguito dell'adozione del decreto ministeriale n. 470 del 21 febbraio 2024. La loro recente istituzione consente una prima analisi che è comunque limitata e che potrà essere più ampia solo quando sarà concluso almeno il primo ciclo avviato nell'a.a. 2024/25.

I dottorati di ricerca

Partendo dai dati più recenti e relativi al II ciclo (a.a. 2025/26) risultano attivi 65 corsi di dottorato, in lieve crescita rispetto ai 62 del I ciclo avviato nell'a.a. 2024/25 (+4,8%). Da notare che la crescita è interamente riconducibile all'area musicale e coreutica, che passa da 35 a 41 corsi (+6), mentre l'area artistica registra una contrazione (da 27 a 24 corsi, -3). I conservatori statali rappresentano le istituzioni che hanno guidato questa crescita: con 40 corsi nel II ciclo (+6 rispetto al primo), coprono da soli il 61,5% dell'offerta dottorale complessiva. Nell'area artistica, le accademie di belle arti statali confermano la propria centralità con 19 corsi (+1), mentre nel II ciclo non si registra l'avvio dei corsi da parte delle accademie legalmente riconosciute, che nel I ciclo ne avevano attivati 3. ISIA e ANAD mantengono un'offerta stabile ma quantitativamente marginale (rispettivamente 2 e 1 corso).

Tabella 2.4.1 – Corsi di dottorato AFAM per macroarea disciplinare e tipo di istituzione (I e II ciclo)

Macroarea e tipo di istituzione	2025/26	2024/25	Variazione
Macroarea artistica	24	27	-3
Accademia di belle arti	19	18	1
Accademia legalmente riconosciuta	-	3	-3
Accademia nazionale di arte drammatica	1	1	0
Istituto superiore per le industrie artistiche	2	2	0
Istituzione autorizzata a rilasciare titoli AFAM	2	3	-1
Macroarea musicale/coreutica	41	35	6
Conservatorio di musica	40	34	6
Istituzione non statale autorizzata (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	1	1	0
Totale	65	62	3

Fonte: MUR-CINECA

In base alle previsioni del Regolamento per i dottorati del sistema AFAM è interessante evidenziare che oltre ai corsi attivati singolarmente dalle istituzioni, è stata prevista anche la possibilità di attivare dottorati in forma associata o di interesse nazionale. Mentre i primi costituiscono un esempio di collaborazione e organizzazione che coinvolge più istituzioni (AFAM, università, imprese, ecc.), i secondi si caratterizzano per un requisito ulteriore, che richiede un numero minimo di 20 borse di studio per l'intero ciclo.

Nel II ciclo (2025/26) i corsi in forma associata sono 28 su 65, pari al 43,1% dell'offerta dottorale complessiva. La formula associata risulta particolarmente diffusa nel Centro, dove coinvolge 12 dei 13 corsi attivi (5 su 5 nell'area artistica, 7 su 8 in quella musicale), confermando una propensione alla collaborazione interistituzionale. Nel Nord e nel Mezzogiorno l'incidenza è più contenuta, rispettivamente il 30,4% (7 su 23) e il 31% (9 su 29).

I corsi di interesse nazionale restano invece un segmento molto circoscritto: solo 2, uno per macroarea, invariati rispetto al I ciclo. Il dato non sorprende anche tenendo conto che il requisito minimo di 20 borse per ciclo rappresenta una soglia impegnativa per il sistema.

Tabella 2.4.2 – Corsi di dottorato AFAM per macroarea disciplinare, area geografica e tipologia di corso (I e II ciclo)

Macroarea e area geografica	2025/26	di cui in forma associata	di cui di interesse Nazionale	2024/25	di cui in forma associata	di cui di interesse Nazionale
Macroarea artistica	24	11	1	27	13	1
Nord	9	2	-	11	4	-
Centro	5	5	-	7	5	-
Mezzogiorno	10	4	1	9	4	1
Macroarea musicale/coreutica	41	17	1	35	17	1
Nord	14	5	1	13	6	1
Centro	8	7	-	8	6	-
Mezzogiorno	19	5	-	14	5	-
Totale	65	28	2	62	30	2

Fonte: MUR-CINECA

Relativamente al numero di dottorandi iscritti va rilevato che al momento della redazione del Rapporto non sono ancora disponibili i dati relativi al II ciclo, che consentiranno di valutare la capacità del sistema di consolidare l'offerta e di attrarre una platea stabile di dottorandi. Sarà inoltre possibile solo a partire dal 2027 analizzare i primi esiti in termini di completamento dei percorsi e produzione di ricerca artistica, elementi essenziali per una valutazione compiuta di questa importante innovazione del sistema AFAM.

Una prima fotografia è possibile con riferimento ai dottorandi iscritti al I ciclo che sono complessivamente 476, con una media di 7,7 iscritti per corso. L'area artistica e quella musicale presentano numeri assoluti simili (232 e 244 iscritti), ma con strutture dimensionali differenti.

Le accademie di belle arti statali registrano la media di iscritti per corso più elevata (10,3), segnale di una buona capacità attrattiva dei percorsi dottorali artistici e di una dimensione adeguata a garantire interazione e confronto tra dottorandi. I conservatori, pur con il maggior numero di corsi e di iscritti in valore assoluto (239), mostrano una dimensione media più contenuta (7 iscritti), coerente con la natura spesso altamente specialistica dei percorsi musicali, che si articolano per strumento, repertorio o ambito compositivo.

Le istituzioni non statali presentano coorti più ridotte, con medie comprese tra 4 e 5 iscritti per corso. Si tratta di valori prossimi alla soglia critica per garantire un'adeguata comunità dottorale: coorti troppo esigue rischiano di limitare le opportunità di confronto tra pari, elemento qualificante dell'esperienza dottorale. Questo dato, unito all'uscita delle accademie legalmente riconosciute dal II ciclo, richiede una riflessione sulle condizioni di sostenibilità del dottorato nelle istituzioni non statali, eventualmente favorendo forme di aggregazione o consorzi.

Tabella 2.4.3 – Iscritti ai corsi di dottorato AFAM per macroarea disciplinare e tipo di istituzione (I ciclo)

Macroarea e tipo di istituzione	Numero Iscritti al I ciclo	Numero medio di iscritti per corso
Macroarea Artistica	232	8,6
Accademia di belle arti	186	10,3
Accademia legalmente riconosciuta	12	4,0
Accademia nazionale di arte drammatica	5	5,0
Istituto superiore per le industrie artistiche	15	7,5
Istituzione non statale autorizzata (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	14	4,7
Macroarea Musicale/Coreutica	244	7,0
Conservatorio di musica	239	7,0
Istituzione non statale autorizzata (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	5	5,0
Totale	476	7,7

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

I master

Mentre il dottorato di ricerca rappresenta una recente attivazione nel settore AFAM, gli altri corsi post-diploma costituiscono un'offerta formativa che storicamente è presente in modo diffuso tra le istituzioni. Un'attenzione particolare meritano i master di I e II livello che nell'a.a. 2024/25 hanno raggiunto il numero di 84 corsi a cui sono iscritti circa 1.300 studenti. Interessante analizzare la crescita di questo settore della formazione AFAM che è stata particolarmente pronunciata nel corso dell'ultimo quadriennio.

I corsi attivati passano da 37 a 84 (+127%), gli iscritti da 437 a 1.292 (+195,7%). La crescita degli studenti, più che proporzionale rispetto a quella dei corsi, indica un aumento della dimensione media delle coorti: da 11,8 a 15,4 iscritti per corso.

L'espansione è trainata quasi interamente dai master di I livello, che passano da 26 a 70 corsi (+169,2%) e da 348 a 1.181 iscritti (+239,4%). La dimensione media sale da 13,4 a 16,9 iscritti per corso, segnale di un'offerta che intercetta una domanda crescente di specializzazione post-triennale.

I master di II livello mostrano invece una dinamica più contenuta: i corsi passano da 11 a 14 (+27,3%), gli iscritti da 89 a 111 (+24,7%). La dimensione media resta stabile attorno a 8 iscritti per corso. Si tratta di un segmento ancora di nicchia, rivolto a diplomati magistrali in cerca di ulteriore specializzazione.

Tabella 2.4.4 – Master di I e II livello AFAM: numero di corsi e iscritti (a.a. 2024/25 vs 2020/21)

Corso	Corsi				Iscritti			
	2024/25	2020/21	Variazione	Var. %	2024/25	2020/21	Variazione	Var. %
Master I livello	70	26	44	169,2%	1.181	348	833	239,4%
Master II livello	14	11	3	27,3%	111	89	22	24,7%
Totale	84	37	47	127,0%	1.292	437	855	195,7%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

La distribuzione dei master per area disciplinare del corso evidenzia una netta concentrazione nell'ambito artistico-progettuale.

Le prime due aree – “Progettazione e arti applicate” (34 corsi, 523 iscritti) e “Disegno industriale” (26 corsi, 475 iscritti) – raccolgono insieme il 71,4% dei corsi e il 77,2% degli iscritti. Si tratta di ambiti con forte domanda di specializzazione professionale, nei quali i master rappresentano un naturale completamento della formazione accademica verso competenze immediatamente spendibili nel mercato del lavoro. “Nuove professionalità”, con soli 4 corsi ma 99 iscritti (media di 24,8 per corso), conferma l'attrattività dei percorsi orientati all'inserimento professionale.

La macroarea musicale presenta un'offerta più frammentata e coorti più contenute. Le aree strumentali (fiato, tastiera e percussioni, arco e corda) contano complessivamente 9 corsi con una media di appena 5 iscritti ciascuno, dimensioni davvero modeste per assicurarne la sostenibilità. "Nuove tecnologie e linguaggi musicali" (4 corsi, 38 iscritti) e "Teoria e analisi, composizione e direzione" (3 corsi, 17 iscritti) mostrano valori analoghi. Fa eccezione "Musica d'insieme", che con un solo corso raccoglie 24 iscritti.

Le aree con un unico corso attivo presentano profili eterogenei. "Arti del teatro" registra la media più elevata dell'intera filiera dei master (43 iscritti), segnalando una domanda concentrata su un'offerta molto selettiva. "Arti visive" (18 iscritti) e "Canto e teatro musicale" (10) si collocano su dimensioni intermedie.

Nel complesso, l'offerta di master AFAM appare sbilanciata verso l'area artistica e in particolare verso i settori del design e della progettazione, dove la domanda di formazione post-diploma è più strutturata. L'area musicale sconta probabilmente la natura altamente specialistica dei percorsi, che rende più difficile aggregare coorti di dimensioni adeguate.

Tabella 2.4.5 – Master di I e II livello AFAM per area disciplinare del corso (a.a. 2024/25)

Area disciplinare	Corsi	Iscritti	Media iscritti
Progettazione e arti applicate	34	523	15,4
Disegno industriale	26	475	18,3
Nuove professionalità	4	99	24,8
Nuove tecnologie e linguaggi musicali	4	38	9,5
Strumenti a fiato	3	12	4,0
Strumenti a tastiera e a percussioni	3	15	5,0
Strumenti ad arco e a corda	3	18	6,0
Teoria e analisi, composizione e direzione	3	17	5,7
Arti del teatro	1	43	43,0
Arti visive	1	18	18,0
Canto e teatro musicale	1	10	10,0
Musica d'insieme	1	24	24,0
Totale	84	1.292	15,4

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

La distribuzione per tipologia istituzionale evidenzia che le istituzioni autorizzate a rilasciare titoli AFAM (ex art. 11) sono le più presenti nell'offerta di master, con 38 corsi (45%) e 652 iscritti (50%); le accademie legalmente riconosciute rappresentano il secondo polo con 22 corsi e 380 iscritti (circa 26% e 29% rispettivamente). I conservatori di musica, con 19 corsi ma solo 141 iscritti, mostrano un'offerta relativamente frammentata e corsi mediamente più piccoli (circa 7 iscritti per corso contro una media generale di 15). Le accademie di belle arti registrano la presenza di un solo corso e 16 iscritti. L'Accademia nazionale di arte drammatica e gli istituti superiori per le industrie artistiche hanno in totale 4 corsi, con rapporti studenti/corso nella media o superiori.

La distribuzione dei master per tipologia di istituzione mostra una netta prevalenza delle istituzioni non statali che sono storicamente il motore principale di questo segmento formativo.

Le istituzioni autorizzate ai sensi dell'art. 11 del d.P.R. 212/2005 guidano la classifica con 38 corsi e 652 iscritti (50,5% del totale studenti), seguite dalle accademie legalmente riconosciute con 22 corsi e 380 iscritti (29,4%). Insieme, queste due tipologie coprono il 71,4% dell'offerta e quasi l'80% degli iscritti. La dimensione media dei corsi è elevata e pressoché identica (17,2 e 17,3 iscritti per corso).

Le istituzioni statali presentano un quadro più frammentato. I conservatori, pur con 19 corsi attivi (il 22,6% dell'offerta), raccolgono solo 141 iscritti (10,9%), con una media di 7,4 studenti per corso. Il dato riflette la natura specialistica dei master musicali, di cui si è già detto in precedenza e che faticano ad aggregare coorti ampie. L'Accademia nazionale d'arte drammatica, con soli 2 corsi, registra invece 66 iscritti (media di 33), confermando l'elevata attrattività dei percorsi teatrali già osservata nell'analisi di cui sopra. Gli ISIA contribuiscono con 2 corsi e 37 iscritti (media 18,5), coerentemente con la loro specializzazione nel disegno industriale. Limitata la presenza delle accademie di belle arti statali, che con un solo corso e 16 iscritti rappresentano appena l'1,2% del segmento: si tratta di un dato che contrasta con il loro peso nel sistema AFAM, dove accolgono il 36,1% degli iscritti totali.

Tabella 2.4.6 – Master di I e II livello AFAM per tipo di istituzione (a.a. 2024/25)

Tipo istituzione	Corsi	Iscritti	Media iscritti
Istituzione non statale autorizzata (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	38	652	17,2
Accademia legalmente riconosciuta	22	380	17,3
Conservatorio di musica	19	141	7,4
Accademia nazionale di arte drammatica	2	66	33,0
Istituto superiore per le industrie artistiche	2	37	18,5
Accademia di belle arti	1	16	16,0
Totale	84	1.292	15,4

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

2.5. IL PERSONALE

Il tema del personale ha da sempre rappresentato nel sistema AFAM un elemento di grande dibattito in termini di dimensionamento e di modalità di reclutamento. A differenza del settore universitario, il personale AFAM rientra interamente nella sfera del lavoro pubblico contrattualizzato, con una disciplina più prossima al comparto della scuola che a quello della ricerca. Tuttavia, come emerso nei capitoli precedenti con riferimento all’offerta formativa e al recente avvio dei dottorati di ricerca, il settore si è progressivamente avvicinato alla dimensione universitaria. Ne risulta un sistema che, per certi versi, persegue obiettivi propri della formazione terziaria e, per altri, continua a operare – soprattutto nel comparto statale – secondo regole tipiche del mondo della Scuola.

In questo quadro, il settore è stato recentemente interessato da una significativa riforma delle modalità di reclutamento. Fino ad oggi, le assunzioni a tempo indeterminato e determinato sono state effettuate prevalentemente mediante lo scorrimento di graduatorie nazionali per titoli, mentre il conferimento dei contratti di insegnamento ha continuato a seguire procedure selettive gestite a livello locale.

Dall’a.a. 2025/26 il quadro normativo muta in modo sostanziale. Con il d.P.R. n. 83/2024 è stato adottato il Regolamento recante le procedure e le modalità per la programmazione e il reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico del comparto AFAM: uno dei provvedimenti attuativi più attesi della legge 508/1999, che segna un passaggio importante verso un modello di gestione del personale che, pur restando contrattualizzato, cerca di avvicinarsi a quello universitario.

Il nuovo regolamento introduce novità di rilievo, riconducibili a tre direttrici principali.

Il regolamento introduce l’abilitazione artistica nazionale, che rappresenta il nuovo requisito per l’accesso ai ruoli della docenza. L’abilitazione ha durata novennale e costituisce condizione imprescindibile per la partecipazione alle procedure di reclutamento a tempo indeterminato, sia nelle istituzioni statali sia in quelle non statali, limitatamente ai corsi accreditati dal MUR. Il conseguimento avviene tramite commissioni nazionali, sulla base della valutazione di titoli di studio, pubblicazioni scientifiche e produzione artistica, secondo criteri definiti dal Ministero sentiti il CNAM e l’ANVUR.

Il regolamento sposta inoltre il baricentro del reclutamento verso le singole istituzioni, valorizzandone l’autonomia didattica e organizzativa. Ciascuna istituzione è chiamata a predisporre piani triennali di programmazione del personale – docente, ricercatore e tecnico-amministrativo – fondati sull’effettivo fabbisogno e sulla sostenibilità di bilancio, prevedendo che le assunzioni a tempo indeterminato siano vincolate al 100% dei risparmi derivanti dalle cessazioni dell’anno precedente.

Il sistema del reclutamento abbandona quindi progressivamente il centralismo delle graduatorie nazionali a favore di concorsi locali: le istituzioni bandiscono selezioni pubbliche per titoli ed esami, acquisendo piena responsabilità nella composizione del proprio organico. Tra le novità figura l’istituzione del ricercatore a tempo indeterminato, che può transitare al ruolo di docente dopo cinque anni di servizio, previo conseguimento dell’abilitazione. È inoltre prevista la possibilità di convertire posti vacanti tra diversi profili e di istituire cattedre a tempo definito per rispondere con maggiore flessibilità alle esigenze didattiche.

Per garantire continuità al sistema, il regolamento prevede un articolato regime transitorio. Fino al loro esaurimento, il reclutamento continuerà ad attingere prioritariamente dalle graduatorie nazionali esistenti e solo successivamente le istituzioni potranno procedere con i nuovi concorsi locali. A tutela del personale precario, fino alla prima tornata di abilitazioni potranno partecipare ai concorsi per docenti coloro che abbiano maturato almeno tre anni accademici di insegnamento negli ultimi otto. Per il personale tecnico-

amministrativo è prevista una procedura di stabilizzazione riservata a chi possiede analoghi requisiti di servizio.

Nell'ambito dell'organizzazione delle istituzioni, un nuovo tassello è stato aggiunto con la legge 69/2025, che dal 2026 prevede il reclutamento di un contingente massimo di 35 dirigenti amministrativi da collocare a presidio e coordinamento delle attività amministrative delle istituzioni AFAM statali. Tenendo conto che il numero delle istituzioni statali è significativamente superiore a quello delle posizioni previste si prevede che tali funzioni siano svolte secondo aggregazioni territoriali, che saranno definite dal Ministero dell'università e della Ricerca.

Entro questo quadro, che delinea nuove prospettive di reclutamento e funzionamento delle istituzioni, gli organici del personale docente e tecnico amministrativo in servizio presso le istituzioni AFAM si sono modificati secondo regole diverse tra istituzioni statali e non statali. Va sottolineato in particolare che il perimetro degli organici delle istituzioni statali è governato dalle dotazioni organiche definite a livello statale, coerentemente con il fatto che gli stipendi del personale sono integralmente finanziati dallo Stato, mentre per le istituzioni non statali vi sono margini di flessibilità molto maggiori, in ragione della loro piena autonomia finanziaria.

Evoluzione del corpo docente

Nel corso degli ultimi cinque anni accademici la numerosità del personale che lavora nel sistema AFAM (statale e non statale) è aumentata. Il personale docente e tecnico amministrativo di ruolo e a tempo determinato è passato da circa 11,1 dell'a.a. 2020/21 a oltre 13,3 mila nell'a.a. 2024/25. Complessivamente nell'a.a. 2024/25 erano in servizio circa 9,1 mila docenti e 4,2 mila unità di personale tecnico-amministrativo. Al suddetto personale si aggiungono circa 9,4 mila contratti di insegnamento e poco più di 430 contratti di collaborazione in ambito amministrativo (nell'a.a. 2018/19 i contratti di insegnamento erano circa 8,3 mila e i contratti di collaborazione in ambito amministrativo 240).

Passando all'analisi di maggiore dettaglio si possono cogliere diversi percorsi di crescita numerica e di composizione qualitative.

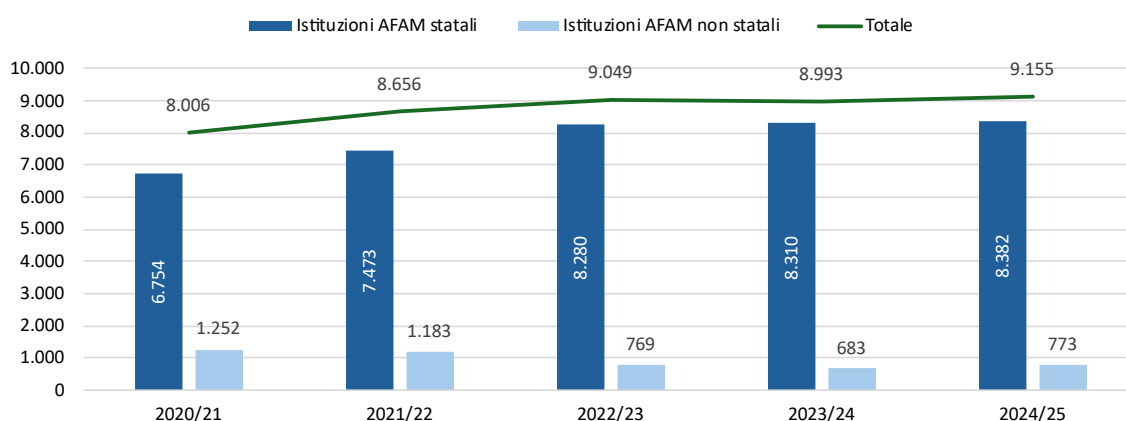
Il grafico successivo mostra l'evoluzione del corpo docente AFAM nel quinquennio 2020/21-2024/25, evidenziando dinamiche opposte tra comparto statale e non statale.

Il numero complessivo di docenti (tempo indeterminato e determinato) passa da 8.006 a 9.155, con un incremento del 14,3% (+1.149 unità). La crescita è tuttavia interamente riconducibile alle istituzioni statali, che passano da 6.754 a 8.382 docenti (+24,1%, +1.628 unità). L'aumento è particolarmente marcato tra il 2020/21 e il 2022/23, in corrispondenza del processo di statizzazione che ha visto confluire nel perimetro pubblico 17 ex ISSM e 5 accademie di belle arti storiche, con il relativo personale.

Le istituzioni non statali registrano invece una contrazione significativa, passando da 1.252 a 773 docenti (-38,3%, -479 unità). Il calo più pronunciato si concentra tra il 2021/22 e il 2022/23 (da 1.183 a 769, -35%), anno in cui si è perfezionato il passaggio delle istituzioni statizzate. La lieve ripresa dell'ultimo anno (da 683 a 773) non compensa la perdita accumulata.

Il risultato complessivo è un marcato riequilibrio a favore del comparto pubblico: la quota dei docenti nelle istituzioni statali sale dall'84,4% al 91,6%, mentre quella delle non statali scende dal 15,6% all'8,4%.

Figura 2.5.1 – Istituzioni AFAM statali e non statali: numero docenti di ruolo e a tempo determinato (aa.aa. 2020/21-2024/25)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

La composizione del corpo docente per tipologia contrattuale evidenzia una differenza strutturale tra istituzioni statali e non statali.

Nelle istituzioni statali, il personale a tempo indeterminato rappresenta l'87,1% del totale (7.302 su 8.382 docenti), garantendo stabilità e continuità didattica. La quota di tempo determinato (12,9%) copre i posti in dotazione organica rimasti vacanti. Tra le diverse tipologie, i conservatori – che da soli impiegano il 77% dei docenti statali – presentano una quota di tempo determinato leggermente superiore alla media (14%). Le accademie di belle arti mostrano il profilo più stabile (91,1% a tempo indeterminato), seguite dagli ISIA (90,6%) e dall'Accademia nazionale di danza (90,3%). L'Accademia nazionale d'arte drammatica presenta invece una quota di tempo determinato più elevata (29,4%).

Il quadro è radicalmente diverso nelle istituzioni non statali, dove il rapporto tra le due componenti si inverte: il tempo indeterminato scende al 49,4% e il tempo determinato sale al 50,6%. La parità è sostanzialmente raggiunta sia nelle accademie legalmente riconosciute (45% a tempo indeterminato) sia nelle istituzioni ex art. 11 (49%). Fa eccezione l'unico ISSM non statale, che con l'87,9% di personale stabile presenta un profilo analogo a quello delle istituzioni statali. Questa marcata differenza riflette inevitabilmente modelli organizzativi e vincoli normativi distinti. Le istituzioni statali operano entro un quadro di stabilizzazione del personale tipico del pubblico impiego e con dotazioni organiche stabilite e modificabili a invarianza di spesa o a seguito di specifiche previsioni legislative; le non statali adottano invece un modello più flessibile, con ampio ricorso a contratti a termine che consentono di modulare l'organico in funzione della domanda formativa e che, conseguentemente, comportano una minore stabilità occupazionale per il personale docente.

Tabella 2.5.1 – Numero docenti di ruolo e a tempo determinato per tipo di istituzione* (a.a. 2024/25)

Tipo istituzione	tempo indeterminato	%	tempo determinato	%	Totale
Accademia di belle arti	1.595	91,1%	155	8,9%	1.750
Accademia nazionale di arte drammatica	12	70,6%	5	29,4%	17
Accademia nazionale di danza	84	90,3%	9	9,7%	93
Conservatorio di musica	5.553	86,0%	905	14,0%	6.458
Istituto superiore per le industrie artistiche	58	90,6%	6	9,4%	64
AFAM statali	7.302	87,1%	1.080	12,9%	8.382
Accademia legalmente riconosciuta	107	45,0%	131	55,0%	238
Istituto superiore di studi musicali	29	87,9%	4	12,1%	33
Istituzione non statale autorizzata (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	246	49,0%	256	51,0%	502
AFAM non statali	382	49,4%	391	50,6%	773
Totale	7.684	83,9%	1.471	16,1%	9.155

* Il personale docente del Politecnico delle arti di Bergamo è ripartito tra le Accademie di belle arti e i Conservatori di musica.

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

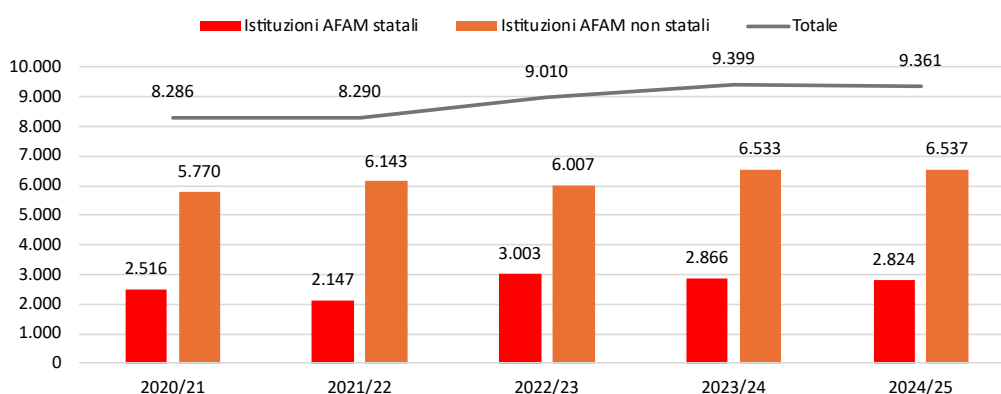
Oltre al personale in organico, sia le istituzioni statali che non statali si avvalgono di contratti annuali di docenza per coprire la varietà delle discipline comprese nell'offerta formativa. Si tratta di collaborazioni didattiche distinte dal rapporto di lavoro subordinato, che consentono alle istituzioni di integrare l'offerta formativa con competenze professionali e artistiche esterne. Nel quinquennio, il numero complessivo di contratti passa da 8.286 a 9.361 (+13%, +1.075 unità), con una crescita concentrata soprattutto tra il 2021/22 e il 2023/24.

La distribuzione tra i due comparti è opposta a quella osservata per il personale docente strutturato. Le istituzioni non statali, che impiegano solo l'8,4% dei docenti a tempo indeterminato e determinato, ricorrono in misura significativa ai contratti di insegnamento: 6.537 nel 2024/25, pari al 69,8% del totale. Le istituzioni statali si fermano a 2.824 contratti (30,2%), utilizzandoli come integrazione dell'organico stabile.

Le dinamiche nel periodo sono differenziate. Le istituzioni non statali crescono in modo costante, passando da 5.770 a 6.537 contratti (+13,3%). Le statali mostrano invece un andamento più irregolare: dopo un calo iniziale (da 2.516 a 2.147 nel 2021/22), risalgono a 3.003 nel 2022/23, per poi stabilizzarsi attorno alle 2.800-2.900 unità. Nel complesso, la crescita è del 12,2%.

Anche in questo caso emerge la differenza strutturale tra il settore statale e quello non statale. Le istituzioni statali si fondano su un nucleo stabile di docenti di ruolo, integrandoli con contratti di insegnamento per esigenze specifiche. Le non statali, al contrario, costruiscono l'offerta didattica prevalentemente attraverso collaborazioni esterne, con una quota di personale strutturato molto contenuta.

Figura 2.5.2 – Istituzioni AFAM statali e non statali: numero di contratti di insegnamento (aa.aa. 2020/21-2024/25)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Focalizzando l'attenzione sull'a.a. 2024/25, la distribuzione dei contratti per tipologia di istituzione consente di evidenziare il diverso ruolo che gli stessi hanno nell'ambito del variegato panorama delle istituzioni AFAM. Il rapporto tra contratti di insegnamento e docenti (di ruolo o a tempo determinato) offre inoltre una misura sintetica del modello organizzativo adottato dalle due tipologie di istituzioni.

A livello di sistema, il rapporto è pari a 1,02: per ogni docente si conta in media un contratto di insegnamento. Questo dato medio nasconde tuttavia una situazione eterogenea, anche all'interno dello stesso settore (statale o non statale).

Nelle istituzioni statali il rapporto scende a 0,34: ogni tre docenti si conta un solo contratto di insegnamento. I conservatori e l'Accademia nazionale di danza presentano i valori più bassi (0,17), segnale di un modello fondato quasi interamente sui docenti in organico. Le accademie di belle arti si collocano su un valore intermedio (0,73), con un ricorso più frequente a collaborazioni esterne. L'Accademia nazionale d'arte drammatica (6,94) e gli ISIA (4,92) rappresentano eccezioni significative: la natura dei rispettivi ambiti formativi – arti performative e design industriale – e le dotazioni organiche ridotte richiedono infatti un apporto consistente di professionisti attivi nel settore, difficilmente inquadrabili in organico stabile.

Nelle istituzioni non statali il rapporto si inverte radicalmente, attestandosi a 8,46: per ogni docente si contano oltre otto contratti di insegnamento. Le accademie legalmente riconosciute raggiungono il valore massimo (10,32), seguite dalle istituzioni ex art. 11 (8,11). In queste realtà, l'offerta didattica si regge in larga

misura su collaborazioni esterne, con un nucleo di personale in organico molto ridotto. Fa eccezione l'unico ISSM non statale (0,27), che presenta un profilo analogo a quello delle istituzioni statali.

Tabella 2.5.2 – Contratti di insegnamento vs docenti per tipo di istituzione* (a.a. 2024/25)

Tipo istituzione	Contratti di docenza	Docenti	Rapporto contratti/docenti
Accademia di belle arti	1.282	1.750	0,73
Accademia nazionale di arte drammatica	118	17	6,94
Accademia nazionale di danza	16	93	0,17
Conservatorio di musica	1.093	6.458	0,17
Istituto superiore per le industrie artistiche	315	64	4,92
AFAM statali	2.824	8.382	0,34
Accademia legalmente riconosciuta	2.455	238	10,32
Istituto superiore di studi musicali	9	33	0,27
Istituzione non statale autorizzata (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	4.073	502	8,11
AFAM non statali	6.537	773	8,46
Totale	9.361	9.155	1,02

* Il personale docente del Politecnico delle arti di Bergamo è ripartito tra le Accademie di belle arti e i Conservatori di musica

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Il personale tecnico-amministrativo

Anche l'analisi dell'organico del personale tecnico-amministrativo delle istituzioni AFAM evidenzia un andamento in costante crescita negli ultimi cinque anni accademici. Nell'a.a. 2024/25 si contano complessivamente 4.627 unità di personale, di cui 3.231 presso le istituzioni statali e 1.396 presso le non statali.

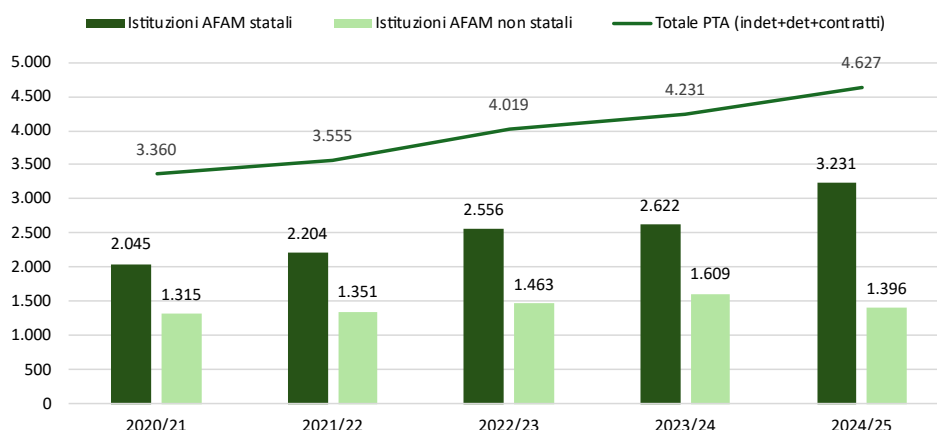
Il grafico illustra l'evoluzione dei rispettivi organici nel quinquennio, considerando sia il personale strutturato (tempo indeterminato e determinato) sia i contratti di collaborazione.

Il totale passa da 3.360 a 4.627 unità (+37,7%, +1.267), una crescita significativamente più sostenuta rispetto a quella del personale docente (+14,3%). L'incremento riflette il progressivo rafforzamento delle strutture amministrative e tecniche a supporto dell'attività didattica e di ricerca.

La dinamica è trainata quasi interamente dalle istituzioni statali, che passano da 2.045 a 3.231 unità (+58%, +1.186). La crescita è costante lungo tutto il periodo, con un'accelerazione nell'ultimo biennio. Oltre all'effetto della statizzazione, che ha portato nel perimetro pubblico il personale degli ex ISSM e delle accademie storiche, il dato segnala un potenziamento strutturale delle funzioni di supporto nelle istituzioni pubbliche anche grazie all'incremento delle dotazioni organiche. Le istituzioni non statali mostrano un andamento più irregolare: dopo una crescita fino al 2023/24 (da 1.315 a 1.609, +22,4%), si registra un calo nell'ultimo anno (1.396, -13,2%). Nel complesso, la variazione sul quinquennio è contenuta (+6,2%, +81 unità).

Il risultato è un significativo spostamento della composizione a favore del comparto pubblico: la quota delle istituzioni statali sale dal 60,9% al 69,8%, quella delle non statali scende corrispondentemente dal 39,1% al 30,2%. Un riequilibrio analogo a quello osservato per il personale docente, sebbene su proporzioni diverse.

Figura 2.5.3 – Istituzioni AFAM statali e non statali: personale tecnico amministrativo di ruolo, a tempo det. e a contratto (aa.aa. 2020/21-2024/25)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

La composizione del personale tecnico-amministrativo nell'a.a. 2024/25 per tipo di contratto presenta un profilo significativamente diverso da quello osservato per il corpo docente, con un'inversione dei rapporti tra comparto statale e non statale. A livello di sistema, il 74,5% del PTA è a tempo indeterminato (3.448 unità), il 16,2% a tempo determinato (748) e il 9,3% è impiegato con contratti di collaborazione (431).

Le istituzioni non statali presentano una quota di personale stabile (78,2%) superiore a quella delle statali (72,9%): un dato opposto a quanto rilevato per i docenti, dove tale rapporto era nettamente più favorevole nel settore delle istituzioni statali. La maggiore stabilità del PTA nelle non statali si riscontra sia nelle accademie legalmente riconosciute, che raggiungono l'83,5% di tempo indeterminato, sia nelle istituzioni ex art. 11 (76,4%). Il dato evidenzia quindi che le istituzioni non statali, pur adottando un modello flessibile per la docenza, investono in un nucleo amministrativo stabile per garantire continuità gestionale e organizzativa. Tra le istituzioni statali, i conservatori mostrano il profilo più stabile (77% del PTA a tempo indeterminato), con un ricorso molto contenuto ai contratti di collaborazione (3,2%). Le accademie di belle arti presentano invece la quota più bassa di personale di ruolo nel comparto pubblico (65,1%) e il ricorso più elevato ai contratti di collaborazione (20%), dato che potrebbe riflettere esigenze legate alle attività di laboratorio e di supporto tecnico. L'Accademia nazionale di danza si attesta su valori analoghi (52,5% a tempo indeterminato, 25% di contratti di collaborazione), mentre gli ISIA si caratterizzano per un'elevata quota di PTA a tempo determinato (31,7%) senza ricorso a contratti di collaborazione.

Nel complesso, il PTA del sistema AFAM presenta una stabilità contrattuale con contratti a tempo indeterminato maggiore rispetto al personale docente, con una differenza meno marcata tra comparto statale e non statale.

Tabella 2.5.3 – Personale tecnico amministrativo per tipo di istituzione* e forma contrattuale (a.a. 2024/25)

Tipo istituzione	PTA tempo indet.	%	PTA tempo det.	%	Contratti di collaborazione	%	Totale
Accademia di belle arti	611	65,1%	139	14,8%	188	20,0%	938
Accademia nazionale di arte drammatica	15	75,0%	5	25,0%	0	0,0%	20
Accademia nazionale di danza	21	52,5%	9	22,5%	10	25,0%	40
Conservatorio di musica	1.641	77,0%	423	19,8%	68	3,2%	2.132
Istituto superiore per le industrie artistiche	69	68,3%	32	31,7%	0	0,0%	101
AFAM statali	2.357	72,9%	608	18,8%	266	8,2%	3.231
Accademia legalmente riconosciuta	294	83,5%	37	10,5%	21	6,0%	352
Istituto superiore di studi musicali	6	66,7%	3	33,3%	0	0,0%	9
Istituzione non statale (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	791	76,4%	100	9,7%	144	13,9%	1.035
AFAM non statali	1.091	78,2%	140	10,0%	165	11,8%	1.396
Totale	3.448	74,5%	748	16,2%	431	9,3%	4.627

* Il personale tecnico amministrativo del Politecnico delle arti di Bergamo è ripartito tra le Accademie di belle arti e i Conservatori di musica.

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Il rapporto tra personale docente e personale tecnico-amministrativo, calcolato secondo due criteri – solo personale strutturato e totalità del personale inclusi i contratti – offre una lettura importante dell'organizzazione del lavoro delle istituzioni AFAM.

Considerando il solo personale strutturato (tempo indeterminato e determinato), il sistema AFAM presenta un rapporto complessivo di 2,18 docenti per ogni unità di PTA. Le istituzioni statali si attestano a 2,83, le non statali a 0,63. Quest'ultimo dato indica che nelle istituzioni non statali il personale amministrativo strutturato supera in numero i docenti strutturati, confermando un modello che affida la continuità gestionale al PTA e la docenza prevalentemente a collaborazioni esterne.

Se si include nel calcolo l'insieme dei contratti di insegnamento e di collaborazione, il quadro cambia radicalmente. Il rapporto di sistema sale a 4,00 e quello delle non statali balza a 5,24: per ogni unità di personale tecnico-amministrativo, oltre cinque figure sono impegnate nell'attività didattica. Nelle accademie legalmente riconosciute si raggiunge il valore massimo (7,65), seguito da quello dell'Accademia nazionale d'arte drammatica (6,75), confermando la centralità dei contratti esterni nell'erogazione dell'offerta formativa di queste istituzioni.

Nelle istituzioni statali, il passaggio dal primo al secondo indicatore è più contenuto (da 2,83 a 3,47), a riprova di un modello in cui la docenza poggia in larga misura sul personale di ruolo. I conservatori mostrano i valori più stabili tra i due indicatori (da 3,13 a 3,54), riflettendo un'organizzazione che integra marginalmente l'organico con contratti esterni. Le accademie di belle arti presentano uno scarto maggiore (da 2,33 a 3,23), coerente con il più frequente ricorso a collaborazioni professionali osservato nell'analisi precedente.

Casi particolari sono l'Accademia nazionale d'arte drammatica e gli ISIA: entrambi presentano un rapporto strutturale inferiore a 1 (rispettivamente 0,85 e 0,63), che sale drasticamente includendo i contratti (6,75 e 3,75). Si tratta di istituzioni che, per la natura altamente specialistica e professionalizzante della propria offerta, necessitano di un ampio apporto di docenti esterni a fronte di una struttura amministrativa relativamente consistente.

I dati illustrati sono importanti anche per valutare un aspetto che per le istituzioni AFAM, soprattutto statali, è particolarmente rilevante in quanto la consistenza dell'organico rispetto alle attività da svolgere è essenziale per i servizi interni, i servizi sia a supporto degli studenti sia dei docenti.

Va evidenziato inoltre che mentre per le istituzioni non statali l'attività amministrativa prevede anche la gestione giuridica ed economica del personale in servizio, per le istituzioni statali tale attività è solo parzialmente in capo agli enti in quanto le retribuzioni sono corrisposte direttamente attraverso le sedi territoriali della Ragioneria dello Stato. Non si può tuttavia non rilevare che se l'obiettivo è quello di introdurre nel sistema AFAM modelli di funzionamento simili a quelli del sistema universitario (compresa l'assicurazione interna della qualità) si rende necessaria un'organizzazione e una dotazione di personale strutturalmente diverse da quella attualmente presente.

Tabella 2.5.4 – Rapporto docenti e personale TA per tipo di istituzione (a.a. 2024/25)

Tipo istituzione	Docenti/PTA	(Docenti + contratti docenza)/(PTA+ contratti)
Accademia di belle arti	2,33	3,23
Accademia nazionale d'arte drammatica	0,85	6,75
Accademia nazionale di danza	3,10	2,73
Conservatorio di musica	3,13	3,54
Istituto superiore per le industrie artistiche	0,63	3,75
AFAM statali	2,83	3,47
Accademia legalmente riconosciuta	0,72	7,65
Istituto superiore di studi musicali	3,67	4,67
Istituzione non statale autorizzata (ex art. 11 d.P.R. 212/05)	0,56	4,42
AFAM non statali	0,63	5,24
Totale	2,18	4,00

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

2.6. LE RISORSE FINANZIARIE

Il finanziamento statale alle istituzioni AFAM presenta dinamiche peculiari, profondamente influenzate dal processo di statizzazione che ha interessato il sistema tra il 2017 e il 2022.

È opportuno premettere che il personale docente e tecnico-amministrativo di ruolo delle istituzioni AFAM statali è retribuito direttamente dallo Stato e non, come avviene per le università, dall'istituzione presso cui presta servizio. Il fondo di funzionamento delle istituzioni AFAM copre pertanto i soli costi operativi delle istituzioni, non gli stipendi. Questa distinzione è essenziale per interpretare correttamente l'andamento delle risorse assegnate dallo Stato nel periodo considerato.

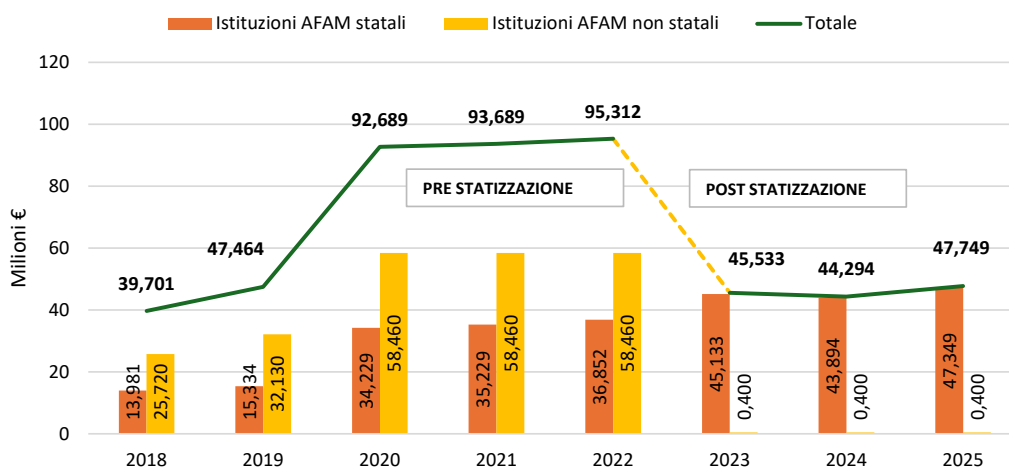
Dinamica del fondo di funzionamento statale

Tra il 2018 e il 2022 il finanziamento complessivo è cresciuto in modo sostenuto, passando da 39,7 a 95,3 milioni di euro (+140%). L'incremento più marcato si registra tra il 2019 e il 2020 (+95%), quando il contributo alle istituzioni non statali quasi raddoppia (da 32,1 a 58,5 milioni) in preparazione del percorso di statizzazione di 17 istituti superiori di studi musicali e di 5 accademie storiche legalmente riconosciute. Nel 2022 il totale raggiunge la somma massima di 95,3 milioni di euro.

Dal 1° gennaio 2023, con il completamento della statizzazione di 21 istituzioni su 22, il quadro muta radicalmente. Il finanziamento totale scende a 45,5 milioni di euro (-52% rispetto al 2022), ma questa contrazione è solo apparente: la quasi totalità delle risorse precedentemente destinate alle istituzioni non statali (58,4 milioni) viene assorbita dal capitolo degli stipendi del personale transitato nei ruoli dello Stato. Il contributo alle istituzioni non statali si riduce a 400.000 euro, destinati all'unica istituzione che non ha aderito al processo di statizzazione: l'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta.

Sul versante delle istituzioni statali, il fondo di funzionamento aumenta di circa 8,2 milioni tra il 2022 e il 2023 (da 36,8 a 45,1 milioni, +22,5%), riflettendo i maggiori costi operativi derivanti dall'ingresso delle 21 nuove istituzioni statizzate. Dopo una lieve flessione nel 2024 (43,9 milioni), il finanziamento risale a 47,3 milioni nel 2025.

Figura 2.6.1 – Fondo per il funzionamento delle istituzioni AFAM statali e non statali (2018-2025)



Fonte: MUR, decreti ministeriali di assegnazione delle risorse

Alla luce del completamento del processo di statizzazione di 21 enti che fino all'anno 2022 rientravano nel comparto delle istituzioni non statali, è interessante proporre un confronto complessivo del contributo finanziario che il MUR ha messo a disposizione. La tabella successiva riporta nel dettaglio la destinazione del fondo statale per il funzionamento delle istituzioni AFAM, la cui lettura richiede alcune cautele interpretative legate proprio agli effetti contabili del processo di statizzazione.

Il fondo destinato alle istituzioni statali passa da 36,9 milioni di euro nel 2022 a 47,3 milioni nel 2025 (+28,5%, +10,5 milioni). La crescita interessa tutte le voci principali: i conservatori registrano l'incremento più significativo sia in valore assoluto (+4,6 milioni) sia in termini percentuali (+78,1%), seguiti dalle accademie di belle arti (+63%, +1,3 milioni) e dai servizi per studenti con disabilità e DSA (+50%, +1,5 milioni). Gli ISIA (+32,1%) e le accademie nazionali (+26,3%) crescono a ritmi più contenuti. L'intervento per la no tax area resta invariato a 18 milioni. Tra le voci con la percentuale di crescita maggiore troviamo il finanziamento per i compensi agli organi delle Istituzioni (3,5 milioni di euro nel 2025).

Il dato più vistoso della tabella è la riduzione del finanziamento alle istituzioni non statali: da 58,5 milioni a 400.000 euro (-99,3%). Il dato, tuttavia, non riflette una reale riduzione delle risorse destinate al sistema, bensì la riclassificazione contabile conseguente alla statizzazione. I 51,5 milioni destinati nel 2022 agli ISSM (allora non statali) e i 7 milioni alle accademie legalmente riconosciute poi statizzate non sono stati soppressi: le istituzioni interessate sono transitate nel perimetro statale e le relative risorse sono confluite nella voce “Stipendi e fondo accessorio istituzioni statizzate” (49,4 milioni nel 2025), che copre il costo del personale assorbito nel comparto pubblico. I 400.000 euro residui sono destinati all’unico ISSM rimasto nel perimetro non statale.

Se si considerano congiuntamente il fondo per le istituzioni statali, le risorse per le istituzioni non statali e la voce stipendi delle istituzioni statizzate, il totale delle risorse destinate al sistema AFAM passa da 95,3 milioni nel 2022 a 97,2 milioni nel 2025 (+1,9%, +1,8 milioni). Il dato segnala che il processo di statizzazione ha comportato una ricomposizione delle risorse tra capitoli di spesa: dal finanziamento diretto alle istituzioni non statali alla copertura dei costi del personale nel comparto statale.

Tabella 2.6.1 – Fondo per il funzionamento per tipo di istituzione (2025 e 2022)

Finanziamento	2025	2022	variazione	var. %
Accademie di belle arti (ABA)	3.423.290 €	2.100.000 €	1.323.290 €	63,0%
Conservatori di musica (CONS)	10.549.262 €	5.922.626 €	4.626.636 €	78,1%
Istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA)	3.910.886 €	2.960.000 €	950.886 €	32,1%
Accademie nazionali (Danza e Arte drammatica)	2.180.084 €	1.726.135 €	453.949 €	26,3%
Sostegno alla produzione artistica, musicale e alla ricerca	893.000 €	700.000 €	193.000 €	27,6%
Servizi per studenti con disabilità e DSA	4.500.000 €	3.000.000 €	1.500.000 €	50,0%
Intervento no tax area	18.000.000 €	18.000.000 €	- €	0,0%
Compensi agli organi	3.467.403 €	2.000.000 €	1.467.403 €	73,4%
Altro	424.690 €	443.315 €	- 18.625 €	-4,2%
Istituzioni statali	47.348.615 €	36.852.076 €	10.496.539 €	28,5%
Istituti superiori di studi musicali (ISSM)	400.000 €	51.460.000 €	- 51.060.000 €	-99,2%
Accademie di belle arti legalmente riconosciute (ABALR)	- €	7.000.000 €	- 7.000.000 €	-100,0%
Istituzioni non statali	400.000 €	58.460.000 €	- 58.060.000 €	-99,3%
Stipendi e fondo accessorio istituzioni statizzate	49.403.878 €	- €	49.403.878 €	nc
Totale	97.152.493 €	95.312.076 €	1.840.417 €	1,9%

Fonte: MUR, decreti ministeriali di assegnazione delle risorse

I finanziamenti straordinari

In aggiunta ai finanziamenti ordinari, è utile analizzare anche alcuni degli stanziamenti straordinari di maggiore rilevanza assegnati alle istituzioni AFAM nel corso dell’ultimo quadriennio. Già dal 2020, in concomitanza con la pandemia da COVID, al fine di assicurare il funzionamento della didattica erano stati previsti finanziamenti specifici che negli anni successivi, anche grazie a disposizioni normative finalizzati e alle risorse del PNRR, hanno permesso di incrementare la dotazione finanziaria delle istituzioni AFAM. Alcuni di questi finanziamenti meritano una particolare attenzione.

Tabella 2.6.2 – Principali finanziamenti straordinari alle istituzioni AFAM statali (triennio 2022-2025, milioni di euro)

Legge o d.m.	Finalità	2022	2023	2024	2025
D.l. 1064/2021	Interventi di efficientamento edilizio (fino al 2045)	4	4	4	4
D.m. 1222/2023	Danneggiamenti delle strumentazioni e delle attrezzature a seguito degli eventi alluvionali	-	2	-	-
D.l. 1555/2023	Interventi manutentivi straordinari e sostegno al personale in seguito a eventi alluvionali	-	3,5	-	-
D.m. 1801/2024	Investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica	-	-	4	-
D.m. 1802/2024 e d.m. 628/2024	Ammodernamento strutturale e tecnologico (contributi pluriennali fino al 2035)	-	-	291,2	-
D.m. 629 e 630 del 2024	Borse di dottorato (fondi PNRR)	-	-	27,4	-
D.m. 478/2025	Borse di dottorato	-	-	-	15
Totale		4	9,5	326,6	19

Fonte: MUR, decreti ministeriali di assegnazione delle risorse

Sul fronte dell’edilizia e delle infrastrutture, il decreto interministeriale n.1064/2021 ha stabilito l’accesso ai fondi pluriennali di 4 milioni per anno per il finanziamento degli interventi di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all’alta formazione artistica, musicale e coreutica. A tali fondi e in seguito agli eventi alluvionali in

alcune zone del Paese nel 2023, sono stati stanziati fondi specifici per fronteggiare gli interventi manutentivi straordinari e la copertura dei danni subiti dalle istituzioni, per un importo complessivo di 3,5 milioni di euro e per il ristoro dei danneggiamenti di strumentazioni e attrezzature, per 2 milioni di euro.

Nel 2024 è stato previsto un finanziamento una tantum per progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) predisposti da Istituzioni AFAM statali e relativi a interventi di contrasto al disagio giovanile, nonché a carattere di innovazione sociale su tematiche di rilevante interesse per il settore delle AFAM, per un importo complessivo di 4 milioni di euro.

Da ultimo l'attenzione è rivolta agli interventi finanziari più significativi attribuiti nel biennio 2024-2025 che si rivolgono rispettivamente all'avvio dei dottorati di ricerca e, soprattutto, agli investimenti per edilizia e infrastrutture.

Per quanto riguarda i dottorati di ricerca, avviati nel sistema AFAM nell'a.a. 2024/25, il sostegno del MUR deriva dai fondi appositamente stanziati dal PNRR per l'anno 2024 con complessivi 27,4 milioni di euro. Nell'anno 2025 il finanziamento si è invece ridotto a 15 milioni di euro, attribuiti alle istituzioni AFAM statali a valere su specifiche risorse ministeriali.

Di grande rilievo è il finanziamento assegnato nel 2024 a sostegno dell'edilizia del settore AFAM statale, pari a 291,2 milioni di euro²⁹, che sarà erogato con un orizzonte pluriennale fino all'anno 2035 in relazione allo stato di avanzamento dei lavori. Si tratta del più importante finanziamento all'edilizia mai assegnato al sistema AFAM e, come tale, merita un approfondimento. In relazione ai programmi di ammodernamento strutturale e tecnologico presentati dalle istituzioni AFAM statali, il Ministero ha quindi disposto il finanziamento per interventi di costruzione, ristrutturazione, miglioramento (compreso l'ampliamento), messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico di beni immobili adibiti o da adibire alle attività istituzionali, con esclusione degli interventi di edilizia residenziale.

Complessivamente, le istituzioni ammesse al finanziamento sono 61, per un cofinanziamento ministeriale di 291,2 milioni di euro. La distribuzione per tipologia evidenzia una concentrazione delle risorse coerente con il peso numerico delle diverse istituzioni. I conservatori di musica assorbono 173,4 milioni di euro (59,5% del totale) distribuiti su 40 istituzioni, con un cofinanziamento medio di 4,3 milioni. Le accademie di belle arti ricevono 101,7 milioni (34,9%) su 18 istituzioni, con una media più elevata di 5,6 milioni, dato che riflette la maggiore complessità strutturale delle sedi accademiche. Il Politecnico delle arti di Bergamo (9,4 milioni), l'ISIA di Faenza (6,1 milioni) e l'Accademia nazionale di danza (0,7 milioni) completano il quadro.

Tra le istituzioni finanziate figurano anche diverse istituzioni statizzate a decorrere dal 1° gennaio 2023: 4 accademie di belle arti (Catania, Palermo, Carrara, L'Aquila), il Politecnico delle arti di Bergamo e diversi conservatori di musica derivanti dalla statizzazione degli ex ISSM. Per queste istituzioni, i Decreti di assegnazione delle risorse prevedono una clausola specifica, ovvero che l'assegnazione delle risorse sia subordinata al formale impegno, da parte dell'istituzione e dell'ente proprietario degli immobili oggetto di intervento, a restituire le risorse erogate in caso di esito negativo della valutazione che l'ANVUR effettuerà al termine del primo triennio di attività dell'istituzione statizzata, qualora tale valutazione ne comporti la soppressione ai sensi dei provvedimenti ministeriali di statizzazione. Si tratta di un'attività di valutazione ad hoc che l'ANVUR sta avviando con riferimento a un sottoinsieme di istituzioni statali recentemente entrate nel perimetro pubblico.

²⁹ Si tratta della quota parte di risorse assegnate al sistema AFAM in attuazione dell'art. 1 comma 549 della legge 30 dicembre 2020 n. 178, il quale ha previsto che "al fine di promuovere gli interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico delle università, delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli enti di ricerca, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca è istituito il Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca, con una dotazione di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, di 250 milioni di euro l'anno 2023, di 200 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2035. Con uno o più decreti del Ministro dell'università e della ricerca sono individuati i criteri di riparto e di utilizzazione delle risorse di cui al primo periodo tra le università, le istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e gli enti di ricerca".

Tabella 2.6.3 – Fondo per l’edilizia e le infrastrutture alle istituzioni AFAM statali (triennio 2022-2025, milioni di euro)

Tipo istituzione	N. istituzioni	Cofinanziamento MUR	%	Media per istituzione
Conservatori di musica	40	173.370.734 €	59,5%	4.334.268 €
Accademie di belle arti	18	101.650.253 €	34,9%	5.647.236 €
Politecnico delle arti	1	9.401.356 €	3,2%	9.401.356 €
ISIA	1	6.083.783 €	2,1%	6.083.783 €
Accademia nazionale di Danza	1	650.000 €	0,2%	650.000 €
Totale	61	291.156.126 €	100,0%	4.773.051 €

Fonte: d.m. MUR 1802/2024

2.7. CONSIDERAZIONI FINALI

Il quadro complessivo del sistema AFAM che emerge da questo Rapporto delinea un settore in forte espansione e trasformazione. I dati e le analisi proposte restituiscono l’immagine di un insieme di istituzioni generalmente di piccole dimensioni, capillarmente distribuite sul territorio e articolate in una pluralità di ambiti disciplinari che spaziano dalle arti visive alla musica, dalla danza al teatro, dal design alle nuove tecnologie.

Rispetto al Rapporto 2023 dell’ANVUR, il sistema conferma – e per certi versi accentua – la propria natura di realtà eterogenea, che opera entro un quadro regolamentare ancora frammentato. Tra i tratti distintivi si mantiene la spiccata vocazione internazionale, trainata in particolare dalla componente studentesca cinese. Ciò che emerge con maggiore nitidezza è il carattere ibrido del sistema: un comparto che nelle strutture organizzative e nelle modalità di funzionamento conserva tratti propri delle istituzioni scolastiche, che nelle ambizioni di crescita – dall’avvio dei dottorati di ricerca, all’introduzione dell’abilitazione artistica nazionale, alla proiezione internazionale – guarda verso obiettivi tipici del settore universitario, e che sul piano normativo vive la compresenza di disposizioni conservative e spunti di innovazione ancora in attesa di piena attuazione.

Questa tensione tra assetto ereditato e traiettoria di sviluppo costituisce la cifra più significativa della fase attuale. È un quadro che richiede un deciso avanzamento del processo di riforma, affinché il sistema non resti imprigionato in un equilibrio precario tra ciò che è stato e ciò che ambisce a diventare.

- Programmazione, valutazione e accreditamento.** La riorganizzazione del sistema AFAM ha preso avvio, per così dire, dalla cima: i dottorati di ricerca, con le relative procedure di accreditamento, sono stati il primo segmento formativo a essere disciplinato secondo criteri di qualità codificati. Si tratta di una scelta comprensibile nell’ottica di avvicinare il settore al modello universitario, ma che ha invertito l’ordine logico delle priorità. A oggi, infatti, il sistema non dispone ancora di un quadro organico di programmazione e valutazione che definisca criteri di accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di I e II livello, in particolare per le istituzioni statali. Ne consegue una situazione anomala: si accreditano percorsi dottorali presso istituzioni la cui offerta formativa di base non è mai stata sottoposta a una vera valutazione sistematica della qualità. L’adozione del Regolamento sulla programmazione e la valutazione del sistema non è più rinviabile. Si tratta di un atto indispensabile per consentire alle istituzioni AFAM di operare pienamente nella dimensione europea. Il provvedimento dovrebbe anzitutto delineare la cornice strategica entro la quale orientare lo sviluppo del settore: quale equilibrio tra formazione artistica e musicale, quale ruolo per la collaborazione pubblico-privato, quali condizioni per l’ingresso di nuovi soggetti nel sistema. Dovrebbe inoltre stabilire con chiarezza i requisiti minimi per il riconoscimento ministeriale ai fini del rilascio di titoli aventi valore legale e le modalità con cui tali requisiti sono periodicamente monitorati e valutati.
- Reclutamento e definizione di ricerca nel settore AFAM.** Il personale docente del sistema AFAM è stato finora reclutato attraverso strumenti – le graduatorie nazionali per titoli – che non hanno alcun collegamento con la valutazione della qualità della ricerca e della produzione artistica. Il d.P.R. n. 83/2024 segna una discontinuità importante con l’introduzione dell’Abilitazione artistica nazionale, che intende rappresentare per il settore ciò che l’Abilitazione Scientifica Nazionale è stata per l’università. L’avvio dell’Abilitazione nel settore AFAM solleva tuttavia una questione di fondo che non è stata ancora risolta: la definizione di cosa significhi ricerca nei campi artistico e musicale. A differenza del settore

universitario, dove i criteri di valutazione della produzione scientifica – pur con tutti i loro limiti – poggiano su una tradizione consolidata, nell’AFAM manca ancora un quadro condiviso di riferimento. Prima di mettere a regime il nuovo sistema sarebbe opportuno giungere a una definizione chiara della ricerca artistica e musicale, e su questa base censire l’attività di ricerca svolta dai docenti che operano nelle istituzioni e, successivamente, individuare titoli, criteri e strumenti di valutazione in grado di riformare il reclutamento in modo sostanziale e non meramente procedurale.

- **Dimensione delle istituzioni e modelli organizzativi.** In un sistema composto da 146 istituzioni, di cui 102 statali, la maggioranza delle sedi presenta dimensioni ridotte, con organi di governo e costi fissi di funzionamento non dissimili da quelli di piccoli dipartimenti universitari, ma senza poter contare sulle economie di scala e sulla massa critica che un’organizzazione accademica più ampia consente. La sfida è conciliare l’esigenza di efficienza amministrativa e di interdisciplinarietà nella formazione e nella ricerca con la valorizzazione delle specificità che costituiscono il patrimonio identitario delle singole istituzioni. In questa prospettiva, il modello dei Politecnici delle arti può rappresentare una sperimentazione da sviluppare con maggiore decisione. L’esperienza del Politecnico di Bergamo, nato dalla fusione di un’accademia e di un istituto musicale, dimostra che è possibile superare le problematiche legate alle piccole dimensioni, raggiungere la massa critica necessaria per competere sul piano internazionale e costruire percorsi di formazione alla ricerca autenticamente interdisciplinari. Si tratta di un modello che andrebbe incentivato e sostenuto, anche attraverso strumenti finanziari dedicati, come leva strategica per l’evoluzione del sistema.
- **Infrastrutture informative e governance dei dati.** L’analisi condotta in questo Rapporto ha messo in luce, tra le altre cose, le persistenti lacune nelle infrastrutture informative del sistema. Le banche dati attualmente disponibili non consentono di ricostruire con completezza e tempestività l’evoluzione delle carriere degli studenti, del personale, delle caratteristiche e dei risultati della formazione e della ricerca nelle istituzioni AFAM. La costruzione di anagrafi adeguate e di piattaforme telematiche integrate non è solo un’esigenza conoscitiva: è una preconditione operativa per il funzionamento delle stesse riforme in corso. Procedure complesse come l’Abilitazione artistica nazionale, se prive di strumenti informatizzati adeguati, rischiano di tradursi in processi amministrativi ingovernabili, fonte di inefficienze. Investire nell’infrastruttura informativa del sistema AFAM è dunque una priorità non meno urgente delle riforme di merito.
- **Sostenibilità dei dottorati.** I dottorati AFAM, avviati nel 2024/25 con un finanziamento ad hoc a valere sulle risorse del PNRR, hanno rappresentato una svolta storica per il settore. Esaurite le risorse iniziali, la continuità è stata assicurata da un finanziamento straordinario di 15 milioni di euro per il 2025. Manca tuttavia una certezza strutturale sulla sostenibilità di questo livello formativo nel medio periodo. Se i dottorati AFAM rappresentano – come si ritiene – un investimento strategico per lo sviluppo del sistema, è necessario che il loro finanziamento esca dalla logica dell’intervento straordinario e venga stabilizzato nell’ambito delle assegnazioni ordinarie alle istituzioni. Un possibile modello di riferimento è quello adottato per gli atenei, dove il Fondo di finanziamento ordinario copre circa il 50% dell’investimento annuo per le borse dottorali, con il restante 50% a carico delle università. Occorrerà valutare se un analogo meccanismo di cofinanziamento sia replicabile nel sistema AFAM, tenendo conto delle specificità dimensionali e finanziarie delle istituzioni e della loro effettiva capacità di contribuire con risorse proprie.
- **Assicurazione della qualità.** Un ultimo punto riguarda la necessità di sviluppare nelle istituzioni AFAM sistemi di assicurazione della qualità che coinvolgano in modo organico la didattica, la ricerca e i servizi rivolti agli studenti, entro un quadro che definisca con chiarezza i ruoli degli organi di governo interni e degli organismi di valutazione esterni. Si tratta di un percorso non ulteriormente rinviabile, che non può essere affidato alla buona volontà delle singole istituzioni ma va strutturato entro un insieme coerente di regole e finanziamenti dedicati. Solo in questo modo le nuove modalità di reclutamento dei docenti, la crescita dell’offerta formativa, gli investimenti in strutture e laboratori e la spinta all’ulteriore internazionalizzazione del sistema potranno svilupparsi in modo coordinato e sostenibile.